Enpab MagaZine
Anno 9
Numero 3-4/2018
Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70%- Roma /Aut. GIPA/C/RM//05/2011

Enpab MagaZine

Opinione
Un Tavolo tecnico per l'autonomia delle Casse
SPECIALE DOCUMENTO ENPAB

Speciale Congresso
STATI GENERALI DEL BIOLOGO PROFESSIONISTA
Il Lavoro che cambia, nuove opportunità

Previdenza & Welfare
La previdenza a sostegno del lavoro e delle professioni
Intervista all'On. Claudio Durigon Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Europa
I Biologi e l'Europa. Quali opportunità?
Tiziana Stallone dialoga con l'On. David Maria Sassoli

Progetti & Convenzioni
Enpab e Telethon uniti per la ricerca
Questionario ENPAB CREA per le famiglie
ENPAP-ENPAB: nasce un progetto intercassa

Fisco e Professione
La fattura elettronica

Sommario

2 Opinione

Un tavolo tecnico per l'autonomia delle casse Speciale documento Enpab
Tiziana Stallone

5 Speciale Congresso

Il Congresso Nazionale Enpab Stati Generali del Biologo Professionista. Il lavoro che cambia, nuove opportunità
Il ruolo della previdenza nelle politiche a sostegno delle professioni

Enpab MagaZine

Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 9 - Numero 3-4 Luglio/Dicembre 2018

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010

Direttore Responsabile
Tiziana Stallone

Hanno collaborato
Daria Ceccarelli, Claudio Pisano.

Enpab
Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
enpabmagazine@enpab.it • info@enpab.it
www.enpab.it

Ufficio Stampa
Rosa Maria Serrao - ufficiostampa@enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi
claudia.petracchi@gmail.com

Stampa
Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A

finito di stampare dicembre 2018

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

8 Previdenza & Welfare

La previdenza a sostegno del lavoro e delle professioni
Intervista all'**On. Claudio Durigon** di Adele Ammendola, giornalista Tg2 Rai e Tiziana Stallone, Presidente Enpab

Indagine CENSIS

Il Welfare strategico di Enpab per il sostegno alla professione: il progetto scuola e la giornata del nutrizionista

Enpab promuove il lavoro del "comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria"

"Quello che conta": il portale per l'educazione finanziaria

UDUFIN: l'impegno di Enpab per tutto l'anno "Una parola al mese"

Tre borse di studio ai Biologi Enpab

30 Professione

La progettualità Lilt-Enpab e le work up in ambito clinico

31 Europa

I Biologi e l'Europa. Quali opportunità?
Tiziana Stallone dialoga con l'On. David Maria Sassoli

Enpab vince i fondi per i suoi Biologi

Enpab: altri fondi europei per il progetto scuola. **A Cremona prende il via "Promuoviamo la salute: corretta alimentazione"**

"Il casus progetto scuola"e il primo **Welfare attivo** nel sistema previdenziale dei professionisti finanziato con i fondi dell'Europa

38 Noi e il nostro Ordine

Enpab e Onb a confronto per il futuro dei Biologi

40 Progetti & Convenzioni

Enpab e Telethon uniti per la ricerca

Modelli e comportamenti alimentari:
collaborazione tra biologi e psicologi. Coordinata dai rispettivi enti di previdenza Enpab ed Enpap

43 Fisco e Professione

Fatturazione elettronica
Claudio Pisano

47 Recensioni

Cucinare Salute

Tiziana Stallone
Presidente Enpab

Un Tavolo tecnico per l'autonomia delle Casse Speciale Documento ENPAB

In Italia operano circa 1.700.000 professionisti organizzati in ordini, collegi e albi che rappresentano, nel loro insieme, circa il 12% del prodotto interno lordo della Nazione.
Una forza lavoro qualificata di cittadini-elettori, spesso trascurata dalla politica che, nei momenti di crisi economica, ha indirizzato verso altre componenti della economia nazionale iniziative di sostegno e di incentivo allo sviluppo.
Si pensi agli aiuti alle imprese, alle famiglie e alla previdenza di lavoratori dipendenti.
Al contrario, dinnanzi alle crisi economiche ricorrenti, il Governo ed il Parlamento non sempre hanno tenuto in considerazione i problemi che i professionisti sono chiamati ad affrontare nel loro lavoro quotidiano.
Problemi che hanno una enorme e diretta refluenza sui sistemi previdenziali che sono gestiti dalle singole Casse di Previdenza.
Infatti, se da un lato le Casse godono di ottima salute in termini di sostenibilità finanziaria e di gestione (nel senso che possono garantire per i prossimi 50 anni il pagamento delle pensioni ai propri iscritti), dall'altro si trovano ad affrontare problemi rilevanti in tema di adeguatezza di tali prestazioni.
I professionisti italiani guardano con sempre più crescente preoccupazioni al loro futuro di pensionati perché, nella stragrande maggioranza dei casi, percepiranno un assegno pensionistico appena sufficiente a garantire la sopravvivenza.
Le Casse di Previdenza sin dal momento della riforma del 1994 sono impegnate, nelle diverse forme

pensionistiche, ad assicurare ai professionisti iscritti oltre alle pensioni di anzianità e vecchiaia, prestazioni di assistenza tradizionale, (malattia, inabilità e invalidità) e di assistenza intesa come sostegno economico temporaneo all'iscritto che si trova a dovere affrontare una situazione contingente e specifica di bisogno.

Le Casse di Previdenza oggi sono diventate un punto di riferimento dei professionisti italiani che guardano ad esse come l'unica speranza per il proprio futuro di pensionati.

Con la legge 99/2013 lo stesso Legislatore, prendendo atto e consapevolezza che gli effetti della globalizzazione stavano sensibilmente condizionando il mondo del lavoro in generale, compreso quello dei professionisti, e che la crisi economica nata come crisi finanziaria stava trascinando in basso anche l'universo del lavoro, non solo quello delle imprese ma anche quello degli autonomi e dei liberi professionisti, ha indirettamente chiesto e legittimato le Casse a intervenire con iniziative economiche concrete per sostenere la professione e i redditi dei professionisti, ad affiancare i giovani che cominciano il cammino professionale.

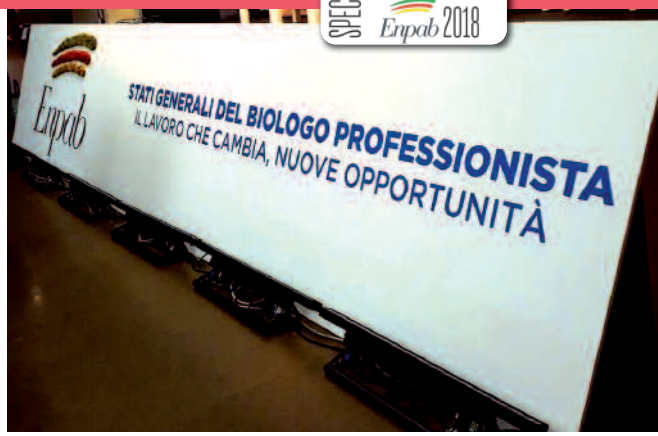
Il concetto di ASSISTENZA passiva, quindi, in maniera sempre più oggettiva si è traslato negli anni verso il concetto di WELFARE attivo.

Gli Enti di previdenza dei libero professionisti sono chiamati ad affiancare alle forme classiche di assistenza, nuove iniziative di welfare necessarie per sostenere la professione, i redditi e i professionisti che rappresentano.

E questa funzione ha ottenuto dei risultati oggettivamente efficienti proprio grazie alla scelta coraggiosa del legislatore del 1994 e alla identificazione degli Enti di previdenza con i professionisti ai quali si rivolgono, che assicura la conoscenza esatta e specifica delle esigenze delle singole categorie professionali e, quindi, la personalizzazione degli interventi di welfare.

Tuttavia, se da un lato gli interventi di "welfare attivo", messo in campo dalle Casse di Previdenza in questi anni per sostenere il lavoro dei professionisti, i loro redditi e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro professionale, hanno portato a risultati che incoraggiano a percorrere con maggiore intensità questa strada, dall'altro il sistema previsto dalla legge 9.8.2013 n.99 limita non poco la possibilità per

le Casse di ampliare quantitativamente le risorse finanziarie necessarie a moltiplicare le iniziative al welfare attivo e ad accrescere la platea dei soggetti che ne possono beneficiare.
Non è questa la sede per specificare le ragioni tecniche che impediscono alle Casse di implementare le risorse disponibili ma il dato è certo e sperimentato dalla pratica di questi 4 anni, nel corso dei quali si sono manifestati incertezze interpretative che hanno limitato di fatto gli interventi di "welfare attivo".
È fin troppo evidente che politiche di sostegno al reddito dei professionisti hanno una immediata e diretta refluenza sulla economia reale che condiziona la crescita oggettiva del Paese Italia, e, quindi, il substrato del *lavoro in primis* riferito al mondo delle imprese, e al lavoro autonomo professionale che con le prime è chiamato, nella stragrande maggioranza dei casi, a collaborare.
In quest'ottica, l'ampliamento delle risorse finanziarie delle Casse finalizzate ad erogare prestazioni a sostegno del lavoro professionale e ad implementare la capacità reddituale di tali lavoratori, produrrebbe effetti positivi non solo sulle future prestazioni pensionistiche (nel senso di una maggiore adeguatezza) ma anche in termini di rafforzata sostenibilità dell'intero sistema previdenziale.
Utile sarebbe, in conclusione, inserire nella legge di bilancio una norma che dia adeguata rappresentazione, nei bilanci tecnici attuali delle singole Casse di Previdenza, delle misure volte ad ampliare il numero dei professionisti italiani, anticipare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani professionisti, ridurre gli effetti sulle contribuzioni derivanti dalle interruzioni o riduzioni del lavoro e del reddito dei singoli professionisti e, soprattutto, migliorare le future prestazioni previdenziali in termini di adeguatezza economica.
In buona sostanza, fermo restando le prerogative della vigilanza statale che è deputata alla approvazione delle delibere che incidono sul sistema ordinamentale degli enti, si dovrebbe affidare alla responsabilità ed alla riconosciuta autonomia delle Casse ed al loro virtuoso sistema di gestione previdenziale, il compito di ampliare quantitativamente e qualitativamente il "welfare attivo" in favore dei professionisti, nel solco del principio di sussidiarietà della funzione pubblica di rilevanza costituzionale individuata dall'art. 38 della Costituzione.



II Congresso Nazionale Enpab
Stati Generali del Biologo Professionista

Il lavoro che cambia, nuove opportunità

Il ruolo della previdenza nelle politiche a sostegno delle professioni

Il II Congresso Nazionale dell'Enpab ha visto la partecipazione di oltre 400 biologi, l'intervento di tanti relatori e moderatori autorevoli e una media di 1000 collegamenti alla diretta streaming che ha accompagnato tutta la durata dell'evento.
Sostegno al lavoro, fondi europei per i professionisti, nuove forme di welfare integrato a sostegno della professione. Questi i temi che si sono affrontati venerdì 5 e sabato 6 ottobre a Roma, alla presenza del Sottosegretario al Ministero del Lavoro On. Claudio Durigon e del Vicepresidente del Parlamento Europeo On. David Sassoli. Si è parlato di workup e borse lavoro con ricadute dirette sui redditi che la Cassa di Previdenza dei Biologi (ENPAB) ha messo al centro delle politiche di welfare attivo.
L'Enpab negli ultimi anni ha collaudato una serie d'iniziative diversificate di sostegno alle *start up* dei giovani professionisti, che ne facilitassero l'ingresso nel mondo del lavoro, ha organizzato eventi per la "visibilità" del professionista e della professione, realizzato iniziative di sostegno al lavoro e ai redditi.
La conoscenza dell'andamento demografico, del grado di femminilizzazione, le indagini sulle performance e, quindi, sull'evoluzione della professione e su come la stessa si "adegua" alle nuove esigenze della domanda della clientela, consentono di comprendere le esigenze concrete della professione e di conseguenza studiare e mirare le forme di assistenza strategica.
La Cassa ha puntato su un welfare attivo a sostegno del lavoro, con l'obiettivo principe di migliorare le prestazioni pensionistiche.

I Biologi liberi professionisti sono per il 72% donne e per il 70% al di sotto dei 50 anni di età. Per una professione così giovane e con problematiche quali il gender pay gap (differenza di reddito tra uomini e donne) e il sostegno alla genitorialità, l'Ente ha attuato precise strategie di sostegno al reddito e alle Start Up.

Nel corso del simposio è stata presentata inoltre un'accurata **indagine** del Censis che ha valutato lo stato di gradimento delle azioni di welfare attivo da parte dei Biologi che vi hanno partecipato, sia con riferimento all'accresciuta visibilità che con riferimento all'incremento del reddito professionale.

Il II Congresso Nazionale si è aperto nella mattina di venerdì 5 ottobre - alla presenza dei rappresentanti del Ministero della Salute e del Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca - con una sessione dedicata alla "**Interdisciplinarietà in oncologia e opportunità per i Biologi**".

La **presidente Tiziana Stallone** ha salutato la platea: "*Sono molto felice di avervi qui oggi, siamo tanti e vicini, il secondo congresso nazionale è diverso dal primo, racconta la nostra evoluzione, racconta del lavoro che cambia, racconta del ruolo fondamentale delle Casse di previdenza per il sostegno al lavoro e ai redditi dei liberi professionisti. Il mondo del lavoro è mutato, il mondo della biologia è mutato, la Cassa sostiene la professione con varie forme di welfare, ma tali azioni devono essere rafforzate tramite la politica e una rete di sinergie con i Ministeri, le Università, le fondazioni, le cliniche*".

Questa prima sessione in partnership con il Ministero della Salute e con la LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori) ha affrontato temi di grande attualità quali: epidemiologia dei tumori, oncologia e fertilità e biopsia liquida. All'interno del panel sono state presentate le **Linee di indirizzo sui percorsi nutrizionali nel paziente oncologico** di recente emanazione del Ministero della Salute. Nello stesso contesto è stata annunciata la progettualità tra ENPAB e **LILT** (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori) mirata alla prevenzione primaria dei tumori, e le nuove *work up* professionali di ENPAB. Sono state, inoltre, annunciate le borse di studio stanziate su tutto il territorio nazionale e avviati percorsi di formazione sul campo.

Il pomeriggio di venerdì 5 ottobre è stato incentrato su "**Il ruolo della previdenza nelle politiche a sostegno delle professioni**".

La sessione più istituzionale - alla presenza dell'**On. Claudio Durigon** Sottosegretario al Ministero del lavoro - è stata dedicata all'imprescindibile dialogo con il Governo e le Istituzioni, affinché si possa finalmente attuare quell'autonomia delle Casse - gestite virtuosamente e con sostenibilità nel lungo periodo - che con semplici e snelli regolamenti interni possa ampliare le risorse nei bilanci da destinare al welfare attivo a sostegno dei redditi dei propri professionisti.

Tra i temi affrontati: gli andamenti reddituali, i mutamenti del mercato del lavoro, la nuova progettualità in tema di assistenza, le dinamiche demografiche, l'indagine Censis sul gradimento delle attività di welfare da parte degli iscritti e le linee di indirizzo di welfare attivo per il futuro.

La mattina di sabato 6 ottobre - alla presenza dei rappresentanti del Ministero della Salute e del Mini-

stero dell'Istruzione, Università e della Ricerca - è stata riservata all'iniziativa "**Biologi e l'Europa**", con la partecipazione del Vicepresidente del Parlamento Europeo **On. David Sassoli**, su come le direttive e i riferimenti istituzionali Europei possono sostenere e guidare il Biologo nel suo lavoro. È stata un'occasione per approfondire i possibili sbocchi lavorativi attraverso l'accesso al credito e l'autoimprenditorialità con l'utilizzo dei fondi europei. Nell'ambito della **sessione Europa** si è affrontata nel dettaglio la questione dei finanziamenti europei attraverso una guida concreta ai Biologi per l'europrogettazione. Sul palco le testimonianze di "Coloro che ce l'hanno fatta" e - grazie al lavoro della Cassa - hanno ottenuto i finanziamenti Europei.

Nel 2018, grazie ad ENPAB, oltre 160.000 euro di fondi europei sono stati stanziati per 6 scuole partecipanti al bando "Competenze di cittadinanza globale" - inserito nel Programma Operativo Nazionale (PON 2016-2020) - con il progetto sulla "Cultura e consapevolezza alimentare nel rispetto coerente dell'ambiente".
A chiusura della mattinata l'atteso confronto tra la Cassa di Previdenza e l'Ordine professionale dei Biologi, con i rispettivi presidenti **Tiziana Stallone** e **Vincenzo D'Anna**, sul tema "**il Biologo e la professione in Europa**" ha rinsaldato i rapporti tra i vertici della categoria.
Il pomeriggio del 6 ottobre è stato interamente dedicato ai "**nuovi mercati del lavoro per i Biologi**": embriologia, genetica medica, ambiente, welfare aziendale, nutraceutica con la testimonianza degli stessi Biologi che lavorano in questi ambiti il cui panel è stato moderato dai consiglieri Enpab **Maria Grazia Micieli** e **Santino Altomari**.

Nelle pagine che seguono alcuni approfondimenti, che sono stati oggetto dei temi congressuali, verranno riportati nelle rispettive rubriche di riferimento.

Tutta la cronaca congressuale è stata curata da Daria Ceccarelli

La previdenza a sostegno del lavoro e delle professioni

Intervista all'On. Claudio Durigon Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a cura di Adele Ammendola, giornalista Tg2 Rai e Tiziana Stallone, Presidente Enpab

Il **tavolo tecnico** ha visto la partecipazione di Concetta Ferrari Direttore Generale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Elisabetta Giacomel, membro della COVIP e del Comitato EDUFIN, Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore «Sapienza Università di Roma», Alberto Oliveti, Presidente AdEPP e Massimiliano Valerii, Direttore Generale Fondazione Censis.

Ammendola: Qual è la linea politica del Governo rispetto alle Casse di previdenza dei liberi professionisti?
Il governo ha attuato la 'manovra del cambiamento' soprattutto nel settore del lavoro e quindi delle pensioni. Il patto generazionale è importante, occorre dare spazio ai giovani e apprezzo le Casse perché ascoltano i giovani liberi-professionisti. C'è una sensibilità comune e un obiettivo comune. Le Casse rappresentano un mondo che deve essere sempre più autonomo rispetto al sistema. Ho trovato nelle Casse un mondo interessante che ha voglia di investire sui giovani.

Stallone: Qual è la nostra funzione sociale come cassa? Diamo un sostegno concreto ai giovani e al lavoro, accompagnamo l'iscritto con azioni di welfare strategico e assistenziale . La pensione va costruita oggi, non è un problema di domani. Vorrei sapere qual è il suo parere sulla l. 99 del 2013. In particolar modo di fronte alla mutevolezza del mercato del lavoro, la nostra missione mutualistica deve andare oltre.

L'Onorevole Claudio Durigon

Qual è il suo parere in merito a questo, quali possono essere i compiti nuovi delle casse? Garanzia della visibilità, tramite le start up, e della conoscenza della nostra platea di iscritti. Abbiamo bisogno che il governo ci dia ulteriori garanzie, senza dubbi interpretativi, circa la nostra autonomia di azione.

Cosa riusciamo a fare con le casse? Come possiamo aiutare i professionisti a entrare nel mercato del lavoro? Stiamo portando avanti alcune formule, vedi l'aliquota dal 5 all'8 per cento. Qual è il pensiero delle casse per essere 'produttive' per il futuro? Dobbiamo rendere efficaci gli strumenti che hanno le casse per essere produttive. A me piace molto il 'copia e incolla'. Perchè? Perchè mettere insieme tanti strumenti positivi all'interno di un unico sistema può essere efficace. Occorre lavorare insieme per rilanciare il mercato del lavoro. A questo aggiungo l'importanza della formazione, che va resa più efficace. Non mi piace chi resta nella propria individualità. Dobbiamo essere tutti insieme, non da soli. Stiamo studiando iniziative che andranno in Finanziaria e si sta aprendo un canale di comunicazione tra Governo e Casse.

Stallone: Ogni Cassa cuce un abito sartoriale addosso al proprio iscritto. Pensare di omologare le Casse sarebbe un errore molto grave che si ripercuoterebbe non solo sulla singola cassa ma sull'intero sistema. È importante personalizzare. Per questo vogliamo ribadire e rivendicare la nostra autonomia ed indipendenza.

È importante che le casse abbiano una autonomia qualificante e qualificata, che facciano sinergia tra di loro. Il valore della cassa non è solo quello di cucire un 'abito previdenziale' su misura ma anche quello di fare formazione, di sostenere i redditi tramite azioni concrete a favore della professione. Ringrazio le casse soprattutto Enpab, che è forte e caparbia. Va riconosciuto anche il lavoro eccezionale che avete fatto, lo avete portato avanti anche grazie al giusto indirizzo avuto dal Ministero del lavoro ed è per questo che oggi le casse sono 'sane'. Io sono pronto a darvi piena fiducia. Qui oggi io pretendo la stessa fiducia da voi.

In coda all'intervista l'intervento del Direttore Generale del Ministero del lavoro, **Concetta Ferrari**, che ha sottolineato come "La politica governa. Questo è il suo mestiere. Voi qui siete tutti giovani. Il sottosegretario, la presidente Stallone e la platea. Parlate la stessa lingua. L'anima previdenziale - che significa legalità, lavoro, versamento previdenziale - porta alla considerazione che se le casse aprono a questo futuro, con azioni comuni per i milioni di liberi professionisti che interfacciano le necessità dei cittadini, se la politica si sposa con la gestione di queste platee - grazie anche alle strutture tecniche del Ministero - questo flusso è capace di portare l'innovazione che serve.
La politica oggi ha una visione diversa perché il mondo del lavoro è cambiato, sono cambiate le esigenze, ma è una riflessione che il nostro Paese ha fatto tardi. Se si modificano i parametri demografici del lavoro, è ancora più importante creare un corretto rapporto tra il lavoro e il mondo non più attivo. Abbiamo rincorso i tempi per mettere a posto i conti previdenziali. Ora deve esserci una controtendenza. I conti devono quadrare ma occorre che i giovani entrino nel mondo del lavoro 'prima'".

Massimiliano Valerii, Direttore Generale Censis

Economia reale e welfare competitivo tra responsabilità, opportunità e limiti

Il presidente Adepp, **Alberto Oliveti** ha manifestato piena approvazione "Ci sono tante differenze tra le casse ma anche qualcosa che le unisce, ossia quello che io definisco il passaggio dalla linea al cerchio (lavoro, previdenza). Lo facciamo grazie ai patrimoni che abbiamo, accantonati, che utilizziamo come volano positivo con investimenti, con ricadute positive sui professionisti e sul Paese. Le nostre professioni sono motore di sviluppo. Cercare questa circolarità che permetta alle casse di dare un welfare attivo e assistenziale, se lo diamo noi non lo deve dare lo Stato, è un risparmio sicuro per le casse dello Stato. Questa è la nuova cifra che sostanzia l'attualità delle casse".

Massimiliano Valerii ha presentato a seguire l'indagine Censis sulla Giornata Nazionale Biologo Nutrizionista e Progetto Scuola, commentando i risultati, la positività delle iniziative in termini plebiscitari, l'utilità delle iniziative di welfare strategico per il sostegno alla professione, i tanti ambiti di applicazione della figura del biologo, il valore sociale del biologo, la sua reputazione sociale, la sua identità e il crescente appeal verso questa professione.

L'**On. Durigon** in chiusura ha sottolineato come "Tutte le iniziative che fortificano il lavoro, come per esempio le start up, vanno messe in campo per sostenere la previdenza. Non possiamo solo lavorare per bloccare il mercato in uscita. Sono convinto, e prendo spunto da questa giornata, che sulla finanziaria stiamo partendo con il piede giusto. Le casse vanno messe al centro di un interesse sociale importante".
La presidente **Stallone** ha chiuso il workshop consegnando all'**On. Durigon** il documento di proposta per il futuro: "Chiediamo una norma che garantisca maggiore autonomia alle Casse per mettere in campo maggiori risorse a sostegno della professione in maniera indipendente" incassando un fiducioso "Tutto ciò che serve deve essere fatto. Costruiamo insieme, senza fretta, ma con un tavolo di concertazione di tecnici validi, ministeriali e non, per costruire un sistema nuovo e sostenere le Casse".

Il Rettore **Eugenio Gaudio**, dal suo canto, ha sottolineato come oggi la previdenza sia un problema culturale, occorre occuparsene da subito già nelle università attraverso una formazione previdenziale. Sul rapporto tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro c'è molto da fare, oggi occorre 'sapere', 'saper fare' e 'saper essere' cioè sapersi rapportare con la realtà circostante adeguando i programmi di formazione ed inserendo anche la **cultura previdenziale** nel percorso universitario cosicché i giovani fin da subito ne capiscano i meccanismi. Proprio nell'ottica di collegare il mondo della formazione con quello della previdenza si inserisce l'opportunità che l'Enpam, ente guidato da **Alberto Oliveti**, ha ottenuto per gli studenti di medicina del quinto anno di potersi già iscrivere alla cassa di previdenza ed accedere anche alle prestazioni assistenziali e contestualmente l'ente ha aperto un canale di comunicazione con l'università fornendo delle direttive sulla formazione universitaria.
Per quanto concerne l'**educazione finanziaria**, il contributo di **Elisabetta Giacomel** ha chiarito la mission di Edufin e la collaborazione con Enpab: diffondere e migliorare la conoscenza e la comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base attraverso istruzioni, informazioni, consigli per valutarne i rischi e le opportunità. Obiettivo finale rendere il cittadino in grado di dialogare con la finanza e per quanto riguarda la previdenza far comprendere l'importanza del tempo, 'prima versi più avrai come pensione'.
"Occorre lavorare insieme - ha dichiarato **Giacomel** - per l'innalzamento dell'educazione finanziaria e previdenziale anche attraverso il 'mese dell'educazione finanziaria". Anche il Direttore **Ferrari** ha avvalorato l'esigenza di una educazione al rischio finanziario assicurativo che nasce dopo il crac delle banche di 3 anni fa. Diverse casse sono state inserite nel 'mese dell'educazione finanziaria', che ha avuto inizio il 30 ottobre, al fine di rendere i professionisti più consapevoli.
La presidente **Stallone** ha ribadito l'importanza di capire gli investimenti, capire come funziona la cassa e la finanza, anche al fine di rafforzare un sentimento di fiducia proprio nei confronti della cassa.

"L'Enpab ha creato una situazione 'inusuale' - ha concluso il Direttore **Concetta Ferrari** -, il nostro Paese non riesce a mettere insieme il tecnico il burocrate e la politica ed interagire. Il burocrate riesce ad avere il filo rosso tra le varie azioni di governo ma una platea come questa di oggi consente di parlare e aprirsi. Noi siamo un Paese che con dignità viene fuori dalla crisi. Con le nostre capacità ed eccellenze confrontiamoci come stiamo facendo oggi tra casse, rettori, burocrati, politici. È così che si viene fuori da tutte le crisi, mai perseguire la felicità individuale mai… ma una felicità sociale, collaborativa".
In chiusura del panel tecnico la presidente **Stallone** ha salutato i partecipanti soffermandosi sul "coraggio della positività. Oggi voi biologi avete delle istituzioni al vostro fianco. Ringrazio tutti per essere stati presenti."
I lavori si sono conclusi con gli interventi del Consiglio di Amministrazione dell'Enpab e il coordinatore del Consiglio di Indirizzo Generale **Sergio Nunziante**. Ognuno ha portato il proprio contributo, con le dovute considerazioni, per i diversi settori della biologia ricordando anche le varie forme di collaborazione di Enpab con altre istituzioni come Arpa Lazio e Arpa Sicilia per la biologia ambientale come ha sottolineato la Consigliera **Maria Grazia Micieli**, oppure puntando l'attenzione sulle difficoltà dei biologi laboratoristi in questo momento storico come raccontato dal Consigliere **Salvatore Scognamiglio**, o cercare di diffondere e far conoscere tutte le prestazioni assistenziali per supportare il biologo nel corso della vita lavorativa come ribadito dal Vicepresidente **Giovanbattista Petrillo**.
"Più si lavora più la pensione crescerà un domani - ha ricordato la presidente **Stallone** - c'è stata un'impennata nella crescita dei redditi dei liberi professionisti biologi. Startup è sinonimo di sostegno al lavoro e quindi di reddito in crescita e questo grazie alle iniziative di welfare attivo messe in campo dal nostro Ente".
"Siamo parte integrante dello sviluppo del nostro paese - ha concluso il **Nunziante** - con i nostri investimenti sosteniamo il PIL e il lavoro, investiamo in titoli di Stato e quindi nello sviluppo del nostro paese".

Indagine CENSIS

Il welfare strategico di Enpab per il sostegno alla professione:

il progetto scuola e la giornata del nutrizionista

Analisi dell'impatto di iniziative innovative attraverso le opinioni dei partecipanti

Il sostegno alla professione rappresenta uno dei pilastri delle azioni di welfare integrato che le casse previdenziali dei liberi professionisti hanno da tempo sviluppato per rispondere ai bisogni - diversificati e peculiari di ciascuna professione - dei propri iscritti.

L'offerta di welfare integrato delle Casse appare dunque già ampia e molto articolata, con un ventaglio di prestazioni, contributi e criteri di accesso modulati sulle caratteristiche e sui fabbisogni della popolazione di riferimento.

In questo contesto, L'Enpab ha da tempo orientato le proprie scelte verso un welfare strategico che tenga conto delle criticità della libera professione, stanziando per il 2018 circa 700mila euro per il welfare attivo con azioni politiche di sostegno al lavoro e ricaduta sulla professione.

In modo del tutto originale rispetto a quanto messo in atto da altre Casse, per supportare una platea di iscritti giovane, che si trovano a operare in un momento di significativa trasformazione e diversificazione della professione, l'Ente ha dato avvio a due progetti innovativi, finalizzati a dare visibilità alla categoria, con particolare riferimento ai profili del biologo nutrizionista e del biologo ambientale e, allo stesso tempo, evidenziando il ruolo sociale e culturale che queste figure ricoprono, nel favorire e diffondere tra la popolazione stili alimentari e di vita più sani, unitamente al rispetto dell'ambiente.

Risale al 2014 l'istituzione della Giornata Nazionale del Biologo nutrizionista che porta nelle principali piazze italiane un numero crescente di professionisti, per entrare in contatto con i cittadini e dare informazioni e rendere consapevoli le persone - attraverso un'attenta analisi delle abitudini alimentari e dello stile di vita - degli errori alimentari e dei rischi potenziali connessi. Il successo dell'iniziativa è testimoniato dalla crescente partecipazione di iscritti e cittadini, che nell'ultima edizione ha visto il coinvolgimento di più di 600 biologi e 5.000 cittadini.

Prende avvio nel 2015, in condivisione con il Ministero dell'istruzione, il Progetto Scuola "Biologi nelle scuole" che impegna ogni anno circa 180 biologi nutrizionisti e ambientali nella realizzazione di un percorso educativo rivolto ai bambini delle elementari, articolato in incontri frontali con alunni e genitori, sportelli di ascolto e educazione ecologica e nutrizionale, lavoratori pratici e interattivi.

Ma proprio perché si tratta di iniziative volte a rispondere alle esigenze concrete degli iscritti, soprattutto dei più giovani che si sono affacciati da poco al mondo della libera professione, al di là dei numeri e dei riscontri informali avuti in questi anni, l'Enpab ha sentito forte l'esigenza di fare il punto sul gradimento di queste iniziative da parte dei biologici finora coinvolti, verificandone dunque il contributo apportato alla visibilità della figura e i sostegno alla professione, ma anche ricavando utili indicazioni per il miglioramento qualitativo dell'impianto progettuale.

In questo report sono illustrati i risultati di due indagini, una per ciascuno dei due progetti summenzionati, realizzata con la collaborazione del Censis, tramite somministrazione di un questionario strutturato, compilabile online, ai partecipanti a tutte le edizioni finora svolte.

L'indagine sulla giornata nazionale del biologo nutrizionista

Un sintetico profilo dei partecipanti: donne (ma non solo), giovani e molto attivi

L'86,9% degli intervistati che hanno partecipato alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista e è di genere femminile e il restante 13,1% maschile. Tale proporzione rispecchia in maniera abbastanza fedele - con una lievemente maggiore partecipazione all'indagine da parte della componente maschile - quella dell'universo di riferimento (88,0% femmine e 12,0% maschi) e, più in generale, è il riflesso della preponderante presenza femminile tra gli iscritti all'Enpab.

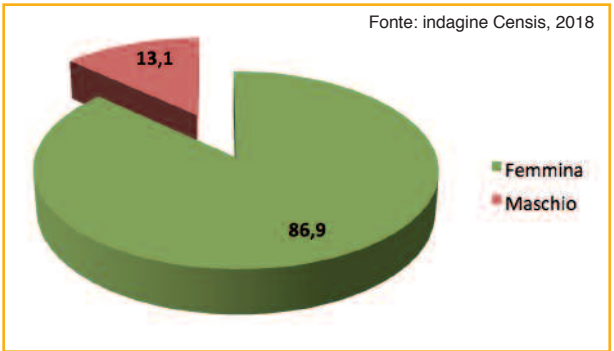


Fig. 1 - Biologi nutrizionisti intervistati, per genere *(val. %)*

Un'altra caratteristica del campione di intervistati che riverbera la peculiare composizione della popolazione dei biologi che esercitano la libera professione è l'età relativamente giovane degli iscritti, nel loro complesso, e dei partecipanti a questa iniziativa di welfare attivo, che persegue il duplice obiettivo di divulgare tra la popolazione il sano stile di vita e contribuire a far conoscere sempre di più la figura del biologo esperto in nutrizione.
Come evidenziato nella fig.2, infatti, ben il 64,0% degli intervistati ha meno di 35 anni d'età, e nel complesso, l'età media dei nutrizionisti partecipanti alle 4 edizioni della Giornata del Nutrizionista finora realizzate si attesta sui 34 anni.

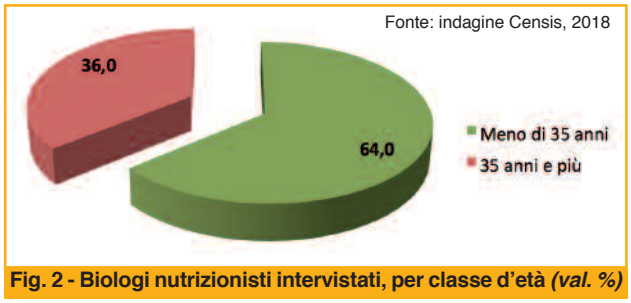


Fig. 2 - Biologi nutrizionisti intervistati, per classe d'età *(val. %)*

Dalla prima edizione pilota del 2014, realizzata in quattro città campione con la collaborazione di 120 biologici nutrizionisti, la manifestazione si è man mano diffusa sul territorio nazionale, forte della significativa adesione dei biologi, che hanno superato il numero di 500, e del riscontro della popolazione. La composizione del campione di intervistati da, dunque, conto di questa evoluzione: se solo il 10,1% ha avuto modo di partecipazione alla prima edizione, tale percentuale cresce in maniera sostenuta, passando dal 32,3% del 2015, al 49,4% del 2016 fino al 78,7% del 2017.

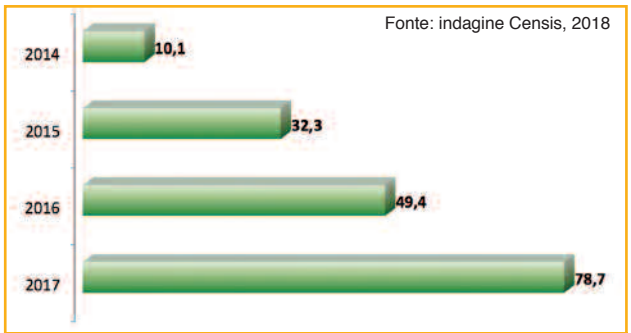


Fig. 3 - Biologi nutrizionisti intervistati, per anno di partecipazione al progetto di welfare *(val. %)*

Per più della metà dei rispondenti (57,6%), quella del 2017 è stata la prima esperienza nella Giornata del nutrizionista, non solo come conseguenza del progressivo consolidarsi e ampliarsi di questa iniziativa di welfare, ma anche in virtù dei criteri stabiliti da Enpab per la partecipazione; tali criteri tendono a assicurare un certo grado di rotazione dei partecipanti, unitamente alla compresenza di biologici nutrizionisti con differente anzianità nell'esercizio della professione e con esperienza pregressa nella specifica iniziativa, anche al fine di promuovere i rapporti professionali e lo scambio tra i partecipanti.
In particolare il progetto prevede che, per ogni luogo in cui si svolge la Giornata, su 30 posti disponibili, la metà siano riservati a nutrizionisti che non hanno

mai partecipato all'iniziativa e altri 5 a nutrizionisti che non hanno preso parte alla precedente edizione e che hanno 5 o più anni di esperienza lavorativa nel settore. I rimanenti 10 posti sono riservati a biologi che hanno partecipanti alla edizione precedente.
Tra coloro che hanno partecipato a più di una edizione (il 42,4% del totale degli intervistati), il 19,8% ha collaborato a due edizioni, il 17,1% a 3 edizioni e il 5,5% è ormai un veterano del progetto, avendo avuto l'opportunità di partecipare a tutte le edizioni finora realizzate (fig. 4).
Già da questi primi dati, trattandosi di una partecipazione su base volontaria e gratuita, è possibile intuire il riscontro positivo che tale iniziativa ha avuto tra i biologici nutrizionisti iscritti all'Enpab, sia in termini di partecipazione complessiva sia in relazione al fatto che in molti, nei limiti dei posti disponibili, hanno voluto ripetere l'esperienza.

Il sostegno alla professione

Ma quali sono i motivi che hanno determinato una così alta adesione all'iniziativa da parte dei biologi nutrizionisti? In che misura essa costituisce un profi-

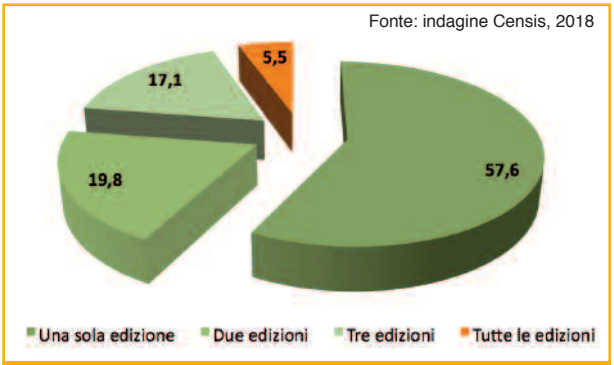


Fig. 4 - Biologi nutrizionisti intervistati, per numero di edizioni cui hanno partecipato *(val. %)*

cuo strumento di sostegno alla professione?
In primo luogo, è opinione largamente diffusa tra gli intervistati che l'adesione alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista costituisca un'occasione concreta di crescita professionale.
Si esprime in tal senso l'84,6% degli intervistati, e più in particolare il 39,2% ritiene che la partecipazione a questa iniziativa sia molto utile per la propria crescita professionale e il restante 45,4% che sia abbastanza utile. I più entusiasti sono sicuramente i più giovani, con meno di 35 anni d'età e presumibilmente meno anni di esperienza nella professione, tra i quali ben il 44,5% giudica la Giornata molto utile (tab. 1).
Un altro aspetto positivo è rintracciabile nella maggiore visibilità che iniziative come queste, instaurando un rapporto diretto tra i professionisti e i cittadini,

Fonte: indagine Censis, 2018	Età in classe		
	Meno di 35 anni	35 anni e più	Totale
Crescita professionale			
Molto	44,5	29,6	39,2
Abbastanza	43,5	48,7	45,4
Poco	10,5	20,0	13,9
Per niente	1,4	1,7	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Visibilità della categoria dei biologi nutrizionisti			
Molto	39,7	39,7	39,7
Abbastanza	50,2	45,7	48,6
Poco	9,6	13,8	11,1
Per niente	0,5	0,9	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Visibilità come professionista			
Molto	13,1	9,7	11,9
Abbastanza	30,6	29,2	30,1
Poco	43,7	43,4	43,6
Per niente	12,6	17,7	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 1 - Opinione degli intervistati circa l'utilità della partecipazione alla giornata del biologo nutrizionista *(val. %)*

apportano alla categoria dei biologi nutrizionisti.
Se, infatti, una delle finalità del Progetto dell'Enpab è identificabile nella valorizzazione del ruolo e della figura del biologo nutrizionista nella promozione e diffusione della cultura di una sana e equilibrata alimentazione e di un corretto stile di vita, la valutazione degli intervistati corrobora ampiamente la bontà dell'iniziativa: il 39,7% degli intervistati ritiene che la partecipazione alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista sia molto utile per aumentare la visibilità di tale categoria e un ulteriore 48,6% la giudica abbastanza utile. Nel complesso dunque, ben l'88,3% esprime una valutazione positiva; di contro vi è un 11,1% che la ritiene poco utile e appena lo 0,6% che esprime un giudizio negativo. Analizzando la disaggregazione del dato per classe d'età, si osserva che la quota di partecipanti che danno una valutazione del tutto positiva è analoga: si tratta del 39,7% sia tra gli under 35 sia tra coloro che hanno almeno 35 anni d'età. Come d'altronde nel caso dell'utilità per la crescita professionale, i pareri meno favorevoli sono più diffusi, ma comunque del tutto marginali, tra gli over35.

Minor consenso si registra, infine, circa utilità della partecipazione alla Giornata nazionale dal punto di vista dell'aumento della visibilità del singolo professionista. Ad aver sperimentato un impatto positivo sulla propria personale visibilità è nel complesso il 42,0% del totale, e appena l'11,9% la ritiene molto utile da questo punto di vista. Prevale, sia pur di poco, un'opinione che minimizza il contributo di questa partecipazione (il 43,6% la ritiene poco utile) e, infine, il 14,4% la ritiene inutile.

I più critici su questo punto sono coloro che esercitano la professione da più di 5 anni e che probabilmente hanno avuto già modo di consolidare la cerchia dei propri assistiti (solo il 35,4% ritiene la Giornata molto o abbastanza utile per aumentare la visibilità del singolo professionista).

D'altra parte, la funzione di promozione perseguita dalla Giornata nazionale non può che essere tarata sulla categoria nel suo complesso, e l'aumento della visibilità del singolo professionista può essere ovviamente un effetto non disdegnabile ma difficilmente perseguibile sistematicamente con le risorse a disposizione, l'impostazione della Giornata e, da non ultimo, con il ruolo che l'Enpab è chiamata a svolgere nell'ambito delle iniziative di welfare attivo.

Come è possibile enucleare dalle osservazioni che alcuni intervistati (14,6%) hanno fatto, utilizzando un apposito spazio aperto del questionario, la realizzazione della Giornata nelle piazze dei capoluoghi di regione o, comunque, nelle principali città italiane non ha avuto effetti, ad esempio, sulla visibilità personale dei professionisti che operano in altri centri urbani. Alcuni hanno poi criticato il divieto di poter distribuire il proprio biglietto da visita.

Per una più puntuale contestualizzazione dei punti di forza e delle criticità evidenziati dagli intervistati, in merito all'impatto dell'esperienza effettuata, occorre innanzitutto sottolineare che vi è un consenso quasi unanime circa il ruolo strategico delle occasioni di incontro e relazione con i colleghi nel proprio percorso di crescita professionale. Ben il 99,7% dei biologi nutrizionisti intervistati, infatti, ritiene utile per la crescita professionale il rapporto con i colleghi biologi (Fig. 5).

In linea con l'opinione di un minore contributo della

Fonte: indagine Censis, 2018

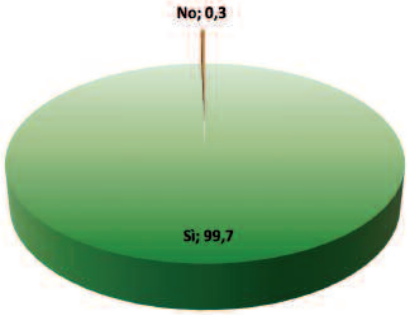


Fig. 5 - Opinione degli intervistati circa l'utilità del rapporto con i colleghi biologi per la propria crescita professionale *(val. %)*

Giornata all'incremento della visibilità del singolo professionista è, altresì, il fatto che solo una minoranza degli intervistati, pari al 19,3%, ha avuto la percezione di un aumento dell'attività professionale a seguito della partecipazione al progetto. Tra questi ultimi, due su tre (67,7%) hanno riscontrato anche ripercussioni positive sul proprio reddito professionale (fig. 6).

Al di là delle diverse sfumature d'opinione che, occorre ribadirlo, tendono comunque nettamente ad assumere contorni rosei e confortanti, il 91,5% degli

Fonte: indagine Censis, 2018

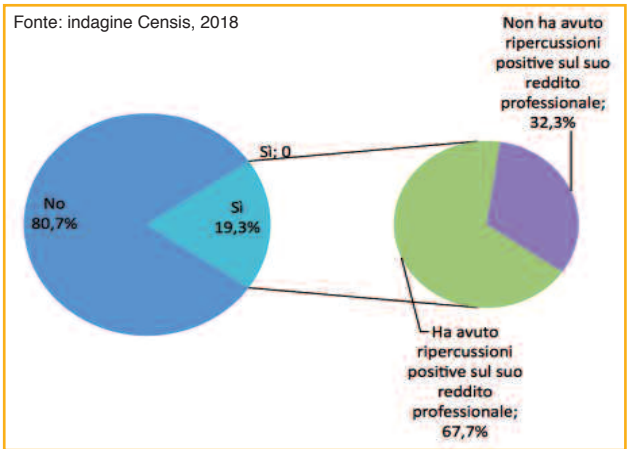


Fig. 6 - Percezione di un aumento dell'attività professionale a seguito della partecipazione al progetto e eventuali ripercussioni sul reddito *(val. %)*

intervistati esprime il desiderio di poter ripetere l'esperienza (fig. 7). Anche in questo caso, si registra un maggior entusiasmo da parte dei biologi under35 (95% vorrebbe ripetere l'esperienza, contro l'85,5% della fascia d'età più elevata).

Fonte: indagine Censis, 2018

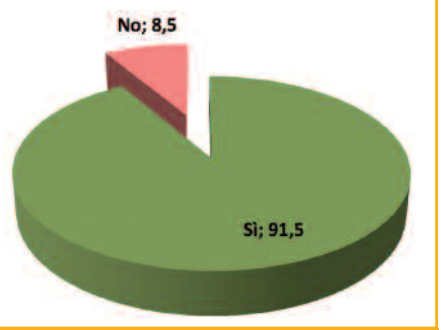


Fig. 7 - Partecipanti alla giornata del biologo nutrizionista, cui piacerebbe ripetere l'esperienza (val. %)

Realizzazione del progetto "Giornata nazionale del biologo nutrizionista"

In merito alla concreta realizzazione del Progetto, l'indagine si è focalizzata soprattutto sugli aspetti relazionali e organizzativi.

Per quanto riguarda la qualità delle relazioni intercorse durante la realizzazione dell'iniziativa, una prima riflessione concerne il rapporto instauratosi tra colleghi biologi nutrizionisti che, tranne in alcuni casi, è valutato positivamente. Nello specifico, il 72,2% ritiene che tale rapporto sia stato del tutto soddisfacente e un ulteriore 24,8% che sia stato abbastanza soddisfacente. Solo il 3,1% ha avuto un'esperienza negativa (fig. 8).

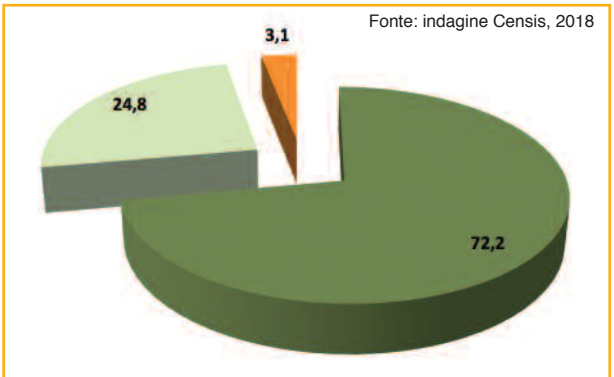


Fig. 8 - Opinione dei partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista circa il rapporto intercorso con i colleghi *(val. %)*

Più articolata è, invece, la valutazione degli intervistati in merito al rapporto instauratosi con i cittadini: il 38,5% è molto soddisfatto, il 55,4% abbastanza soddisfatto, il 4,9% poco soddisfatto e l'1,2% per niente soddisfatto (fig.9).

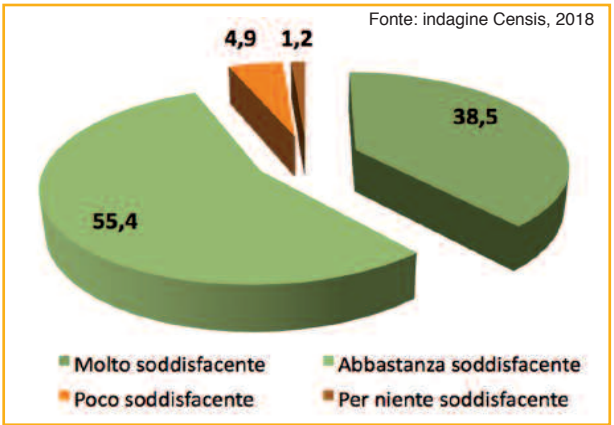


Fig. 9 - Opinione dei partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista circa il rapporto intercorso con i cittadini (val. %)

Si tratta, dunque, di una valutazione che merita uno specifico approfondimento. Alcuni elementi che contribuiscono a individuare le ragioni dei giudizi non totalmente favorevoli possono essere desunti dalle osservazioni a margine del questionario (che però non hanno valenza rappresentativa in quanto fornite solo da una piccola quota di intervistati).

Sul piano dimensionale, alcuni intervistati segnalano la scarsa affluenza di pubblico e/o la collocazioni un po' decentrata che non ha favorito tale rapporto; altri, viceversa, il sottodimensionamento di materiale, spazi, strumenti, biologi rispetto alle richieste, che ha comportato il formarsi di file in attesa.

Altre osservazioni riguardano invece la difficoltà a far comprendere che l'argomento non era la tradizionale "dieta" magari per dimagrire ma la promozione di una sana alimentazione; il fatto che alcuni cittadini non hanno percepito il valore dell'iniziativa, avvicinandosi con scetticismo e solo per superficiale curiosità; la diffidenza dei cittadini verso l'iniziativa, con il timore che si volesse far firmare qualche contratto.

A questo proposito, alcuni intervistati ritengono sia opportuno pubblicizzare in maniera più diffusa la Giornata Nazionale, utilizzando anche media più tradizionali, come la radio e la televisione.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, dalle risposte fornite in merito al supporto logistico fornito da Enpab e dalle società di assistenza coinvolte emerge con nettezza il salto di qualità che si è verificato nelle ultime due edizioni, rispetto a quelle del 2014 e del 2015 che, d'altro canto, hanno scontato il loro carattere di sperimentazione" pilota". Per tutti gli anni, in ogni caso, il giudizio medio va ampiamente sopra la mera sufficienza.

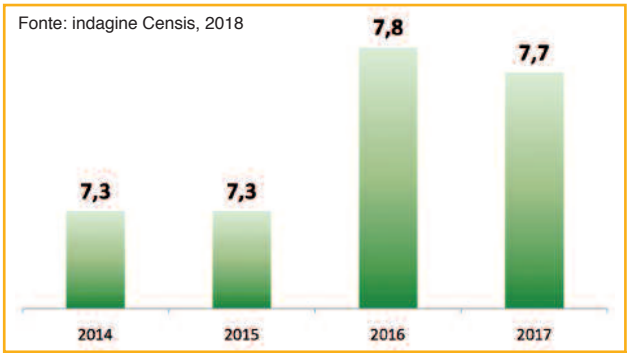


Fig. 10. Soddisfazione dei partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista circa il supporto logistico fornito da Enpab e dalle società di assistenza coinvolte *(valori medi; punteggio: 1=completamente insoddisfatto; 10=completamente soddisfatto)*

In un range di soddisfazione che va dal punteggio 1= completamente insoddisfatto a 10=completamente soddisfatto, si passa da un punteggio medio di 7,3 assegnato sia al 2014 sia al 2015, per poi salire al 7,8 del 2016 e, con una leggera flessione, (punteggio 7,7) nel 2017 (fig. 10).

Il rapporto con l'Enpab

Il valore intrinseco di queste iniziative di welfare attivo portate avanti dall'Enpab è decisamente rintracciabile anche nel rafforzamento dei rapporti tra l'Ente e i suoi iscritti, secondo una traiettoria che intende andare al di là delle mere relazioni, per così dire" burocratiche", con una cassa previdenziale per innescare un circolo virtuoso di ascolto, reciproca conoscenza, individuazione dei fabbisogni, recepimento delle istanze, miglioramento continuo dell'offerta.
A conferma di ciò, l'indagine sui partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista (che costituisce appunto uno degli strumenti predisposti dall'Enpab per verificare l'impatto e il gradimento delle iniziative messe in atto) evidenzia che per il 73,2% degli intervistati la partecipazione alla suddetta Giornata è stata anche l'occasione per un miglioramento della relazione con l'Ente (fig. 11).

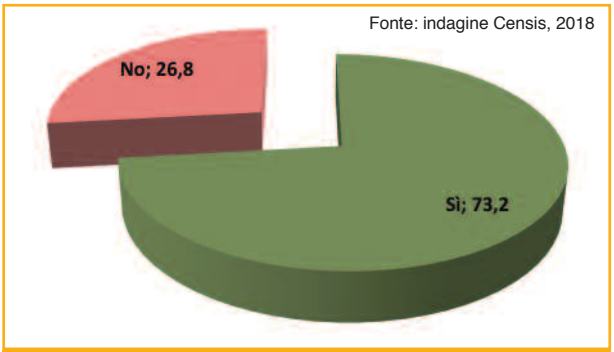


Fig. 11 - Opinione degli intervistati circa il miglioramento della relazione con l'Enpab a seguito della partecipazione alla Giornata del Nutrizionista *(val. %)*

E dagli stessi intervistati proviene la conferma della validità di questo tipo di iniziative svolte a sostenere la professione. Una conferma quasi plebiscitaria, dato che, come evidenziato nella fig. 12, il 96,0% le ritiene utili.
Un'ultima annotazione riguarda il ruolo che ha avuto la Giornata del Nutrizionista nello spingere i partecipanti a accedere a maggiori informazioni di natura previdenziale e assistenziale. Si tratta di un aspetto non secondario, anche perché, - al di là degli aspetti

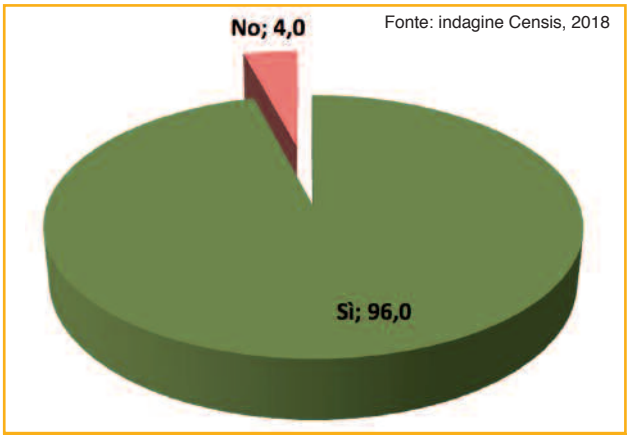


Fig. 12. Opinione degli intervistati circa l'utilità di questo tipo di iniziative di welfare strategico messe in campo dall'Enpab per il sostegno alla professione *(val. %)*

legati alla contribuzione obbligatoria e alle prospettive di pensione futura - , numerosi e diversificati sono i contributi, le agevolazioni, l'assistenza e le convenzioni offerti agli iscritti, rispetto ai quali l'Enpab ha un precipuo interesse a diffonderle la conoscenza e l'utilizzo, a vantaggio di tutti gli iscritti.
Come emerge dalla figura 13, quasi un intervistato su tre (32,5%), grazie alla partecipazione alla Giornata del Nutrizionista - vuoi perché grazie al processo di adesione e realizzazione dell'iniziativa ha avuto modo di accedere più spesso al sito dell'Ente, vuoi per lo scambio di informazioni con i colleghi durante la giornata, ha avuto maggiori informazioni di natura previdenziale e assistenziale.

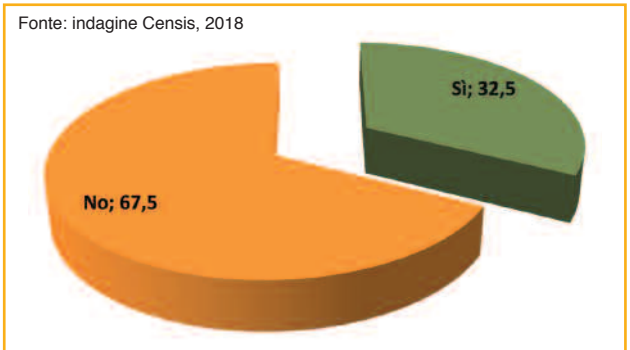


Fig. 13 - Intervistati che grazie alla partecipazione alla Giornata del Nutrizionista hanno avuto modo di accedere a maggiori informazioni di natura previdenziale e assistenziale *(val. %)*

Ovviamente ciò non significa che il restante 67,5% non disponga di tali informazioni, ma il dato è da considerare unicamente sotto l'ottica della funzionalità di questo tipo di iniziative per ampliare e consolidare il livello informativo degli iscritti.

Il progetto scuola

1. Un sintetico profilo dei partecipanti

In linea con il profilo complessivo degli iscritti all'Enpab, i partecipanti al Progetto Scuola che hanno aderito all'indagine dell'Enpab compilando il questionario, sono soprattutto donne di età relativamente giovane.

In particolare, la stragrande maggioranza - pari al 91,4% del totale -dei biologi intervistati è di genere femminile, mentre la quota di maschi si ferma all'8,6% (fig. 14).[1]

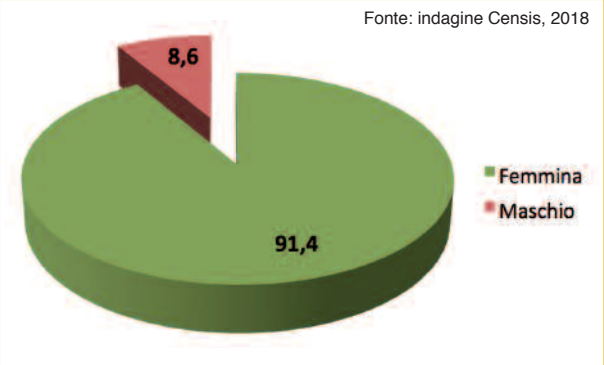


Fig. 14 - Biologi nutrizionisti e ambientali intervistati, per genere *(val. %)*

Rispetto all'universo di riferimento - vale a dire tutti i biologi che hanno preso parte alle tre edizioni finora realizzate - si osserva una più elevata adesione all'indagine da parte della componente femminile, in quanto il suddetto universo risulta composto dall'88,0% di donne e dal 12,0% di uomini.

Per quanto riguarda l'età, il 61,3% dei rispondenti ha meno di 35 anni e l'età media risulta pari a 34,9 anni (fig. 15).

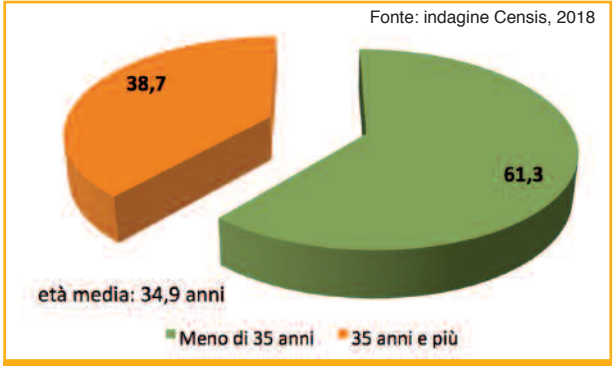


Fig. 15 - Biologi nutrizionisti e ambientali intervistati, per classe d'età *(val. %)*

Più della metà dei rispondenti (il 56,6%) ha partecipato all'ultima edizione del Progetto Scuola, realizzata nell'anno scolastico 2017-2018; il 26,2% all'edizione del 2016-2017 e il 27,6% a quella del 2015-2016 (fig. 16).

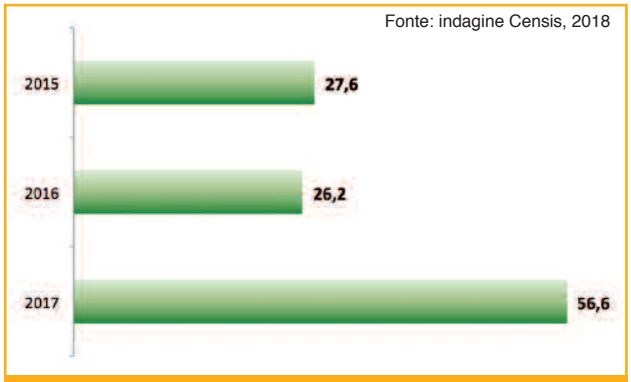


Fig. 16 - Biologi nutrizionisti e ambientali intervistati, per anno di partecipazione al progetto di welfare "progetto Scuola" *(val. %)*

Inoltre, l'89, 8% ha partecipato ad un sola edizione, mentre il restante 10,2% ha potuto reiterare l'esperienza (fig. 17).

Tale proporzione dipende dai criteri di selezione stringenti previsti dai bandi Enpab finora emessi, che tendono a una rotazione dei partecipanti. In particolare, oltre a requisiti di anzianità di iscrizione, regolarità contributiva e di livello di reddito, i biologi non devono aver beneficiato, nell'anno precedente, di altre iniziative di welfare intraprese dall'Enpab a sostegno della professione ed incentivazione del reddito professionale, compreso il progetto Scuola.

Si tratta di un primo indicatore che lascia ipotizzare un elevato gradimento da parte della platea dei biologici nutrizionisti e ambientali, dato che, ove possibile, almeno una parte ha voluto ripetere l'esperienza.

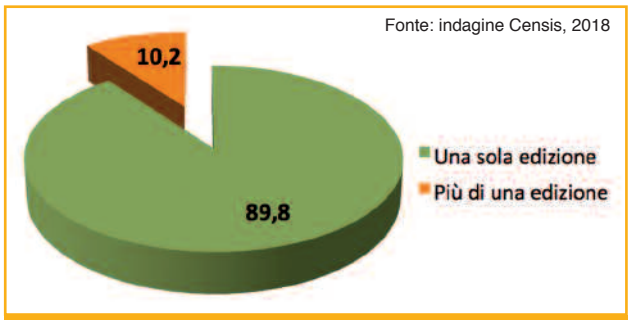


Fig. 17 - Biologi nutrizionisti e ambientali intervistati, per numero di edizioni cui hanno partecipato *(val. %)*

[1] Tra gli iscritti all'Enpab la presenza femminile supera il 70% del totale

2. Il sostegno alla professione

Secondo la maggior parte degli intervistati, la partecipazione al Progetto Scuola è utile da vari punti di vista, tutti ovviamente strettamente all'obiettivo del sostegno alla professione (tab. 2).

In maniera quasi unanime (96,1%), gli intervistati sono dell'avviso che la partecipazione al Progetto Scuola sia stata utile per la propria crescita professionale. Ne è convinto il 63,5% di chi la ritiene molto utile, cui si aggiunge il 32,6% di biologi che sono dell'opinione che sia stata abbastanza utile.

Il 93,1%, inoltre, sottolinea come il Progetto sia stato un'occasione per un ampliamento delle proprie competenze (48,2% molto utile e il 44,9% abbastanza utile) ed il 93,4% ha potuto acquisire nuovi strumenti e spunti per il proprio lavoro (per il 55,7% la partecipazione al Progetto è stata, per questo aspetto, molto utile e per il 37,7%, abbastanza utile).

Fonte: indagine Censis, 2018

	Età in classe		
	Meno di 35 anni	35 anni e più	Totale
Crescita professionale			
Molto	65,3	60,7	63,5
Abbastanza	32,4	32,9	32,6
Poco	1,8	5,0	3,0
Per nulla	0,5	1,4	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Ampliamento delle proprie competenze			
Molto	48,2	48,2	48,2
Abbastanza	44,6	45,3	44,9
Poco	6,3	6,5	6,4
Per nulla	0,9	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Nuovi strumenti e spunti per il proprio lavoro			
Molto	60,4	48,2	55,7
Abbastanza	35,1	41,7	37,7
Poco	4,1	10,1	6,4
Per nulla	0,5	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0
Visibilità della categoria dei biologi presso le scuole, le famiglie, gli educatori e i bambini			
Molto	38,7	50,4	43,2
Abbastanza	41,9	38,1	40,4
Poco	18,0	10,8	15,2
Per nulla	1,4	0,7	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Visibilità come professionista			
Molto	14,4	25,7	18,8
Abbastanza	35,6	25,0	31,5
Poco	42,3	35,7	39,8
Per nulla	7,7	13,6	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 2 - Opinione degli intervistati circa l'utilità della partecipazione al Progetto Scuola *(val. %)*

E', infine, opinione largamente diffusa tra i partecipanti (83,7%) che tale iniziativa contribuisca a aumentare la visibilità della categoria presso le scuole, le famiglie, gli educatori e i bambini. Nello specifico, il 43, 2% la ritiene molto utile a questo scopo e il 40,4% abbastanza utile. Viceversa, per una quota comunque non indifferente, pari al 16,3%, ai fini della visibilità della categoria il progetto appare poco (15,2%) o per niente 81,1%9 utile.

Diverso è lo scenario prospettato dalle valutazioni in relazione all'eventuale aumento della visibilità del singolo professionista. Come nel caso dei partecipanti alla Giornata Nazionale del Biologo Nutrizionista, per la maggioranza degli intervistati la partecipazione a questo tipo di iniziative incide poco (39,8%) o per niente (9,9%) sulla propria individuale visibilità; d'altra parte, per il 18,8% le attività svolte sono state, in quest'ottica, molto utili e per un altro 31,5% abbastanza utili.

La maggiori riserve su questo punto specifico sono espresse dagli over 35, che invece sono più nettamente convinti, rispetto ai colleghi più giovani, sull'utilità del progetto a fini della visibilità della categoria presso il mondo della scuola nelle sue diverse componenti.

Alla luce di quanto emerso, appare dunque interessante andare a verificare come alcuni elementi possono aver, in qualche misura, determinato le valutazioni espresse, e nello specifico:

- le relazioni e il confronto con i colleghi biologi, che concorrono in maniera diretta o indiretta a sostanziare la percezione sulla crescita professionale, sull'ampliamento delle competenze, sugli spunti per il proprio lavoro;
- l'impatto delle esperienza sul proseguo professionale.

Fonte: indagine Censis, 2018

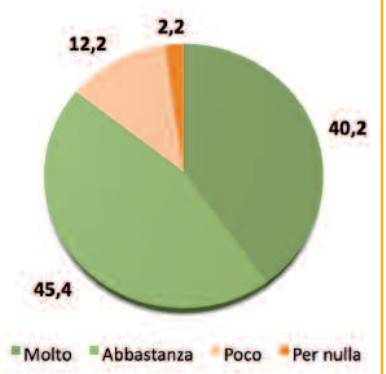


Fig. 18 - Possibilità di confronto con gli altri colleghi che hanno partecipato al progetto, anche attraverso i social istituzionali *(val. %)*

Per l'85,6% degli intervistati (40,2% molto e 45,4% abbastanza), il Progetto scuola ha costituito una preziosa occasione di confronto con gli altri colleghi che hanno partecipato al progetto, anche in virtù della disponibilità dei social istituzionali (fig. 18).

Tale positiva valutazione assume una valenza nodale in quanto, come illustrato nella successiva fig. 19, tra gli intervistati vi è una quasi completa concordanza (99,8%) intorno all'utilità del rapporto e del confronto con i colleghi per la propria crescita professionale.
Un primo indicatore dell'impatto che l'esperienza vissuta dagli intervistati ha avuto sul loro vissuto professionale è relativo a quanti di loro hanno utilizzato quanto appreso e sperimentato per proporre autonomamente altri progetti, anche a soggetti e organismi diverse dalle scuole, nel campo dell'educazione nutrizionale o ambientale.

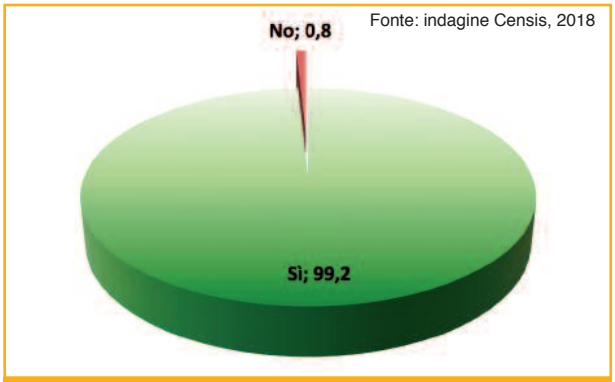


Fig. 19 - Opinione dei partecipanti circa l'utilità, per la propria crescita professionale, del rapporto / confronto con i colleghi biologi (val. %)

Anche perché gran parte degli intervistati ha partecipato al progetto attivato nell'anno scolastico 2017-2018, nella maggior parte dei casi essi non hanno proposto ancora altri progetti, in maniera autonoma (tab. 3):
per quanto riguarda eventuali progetti educativi in ambito nutrizionale, il 56,0% non ne ha proposti, anche se il 40,1% esprime il proposito di farlo e solo il restante 15,9% non sembra prendere in considerare tale eventualità, almeno nel breve periodo;
è il 77,3% degli intervistati a dichiarare di non aver proposto progetti di educazione ambientale. In questo caso, ben il 49,0% non sembra intenzionato a farlo a differenza del restante 28,3%.
D'altro canto, gli esiti dichiarati da chi, viceversa, si è cimentato nella predisposizione di un progetto educativo non sono del tutto soddisfacenti.
In particolare, il 44,0% di intervistati che ha già proposto almeno un progetto di educazione nutrizionale è composto da un 12,8% che lo ha anche potuto realizzare o lo sta realizzando e da un più ampio

Fonte: indagine Censis, 2018

Progetti nel campo dell'educazione nutrizionale	%
Sì, ho proposto almeno un progetto ed almeno uno l'ho realizzato/lo sto realizzando	12,8
Sì, ma senza esito positivo (proposto ma non realizzato)	31,2
No	15,9
No, ma ho intenzione di farlo	40,1
Progetti nel campo dell'educazione ambientale	
Sì, ho proposto almeno un progetto ed almeno uno l'ho realizzato/lo sto realizzando	7,6
Sì, ma senza esito positivo (proposto ma non realizzato)	15,2
No	49,0
No, ma ho intenzione di farlo	28,3
Totale	100,0

Tab. 3 - Partecipanti al Progetto scuola che hanno utilizzato quanto appreso e sperimentato per proporre autonomamente altri progetti *(val. %)*

31,2% che non è riuscito a realizzarlo. Il 22,8% di proponenti un progetto di educazione ambientale si divide nel 7,6% di esiti positivi e 15,2% negativi.
Un quadro d'insieme è fornito dai dati illustrati nella tabella 4, che mostra anche con chiarezza come solo il 31,2% dei partecipanti all'edizione 2017 ha già avuto modo di proporre un proprio progetto sulla scorta dell'esperienza fatta, proporzione che si ribalta tra i partecipanti delle due edizioni precedenti. Un elemento di riflessione è rintracciabile nel fatto che, man mano che ci sia allontana temporalmente dall'anno in cui si è partecipato al Progetto, si allenta la tensione e l'interesse verso una eventuale elaborazione progettuale.

Fonte: indagine Censis, 2018

Proposta di progetti in materia di educazione nutrizionale o ambientale	Anno di partecipazione al progetto			Totale
	2015	*2016*	*2017*	
SI	**61,0**	**61,1**	**31,2**	**44,8**
di cui:				
Sì, ho proposto almeno un progetto ed almeno uno l'ho realizzato/lo sto realizzando	*27,9*	*31,0*	*32,8*	*30,9*
Sì, ma senza esito positivo (proposto ma non realizzato)	*72,1*	*69,0*	*67,2*	*69,1*
NO	**39,0**	**38,9**	**68,8**	**55,2**
di cui:				
Non ha intenzione di farlo	*56,4*	*35,1*	*19,9*	*28,0*
Ha intenzione di farlo	*43,6*	*64,9*	*80,1*	*72,0*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4 - Partecipanti al progetto scuola che hanno utilizzato quanto appreso e sperimentato per proporre autonomamente altri progetti in materiale di eduzione nutrizionale o ambientale, per anno di partecipazione *(val. %)*

Tendenzialmente i progetti indipendenti proposti dagli intervistati sono rivolti sempre al mondo della scuola. La possibilità di reiterare l'esperienza nella scuola d'accoglienza o in un'altra non è molto frequente (tab. 5). Nel complesso, se uno su tre (33,8%) ha proposto un progetto a un istituto scolastico, solo il 9,4% ha poi potuto realizzarlo.

E' facilmente ipotizzabile, vista la dimensione dell'adesione al Progetto Scuola da parte delle scuole, che il nodo critico sia da rintracciare soprattutto nella necessità di individuare le risorse finanziarie necessarie[2].

Fonte: indagine Censis, 2018	Anno di partecipazione al progetto			Totale
	2015	2016	2017	
Sì, ed è stato realizzato/lo sto realizzando	12,0	11,6	7,4	9,4
Sì, ma senza esito positivo	39,0	32,6	14,7	24,4
No	38,0	36,8	32,8	34,1
No, ma ho intenzione di farlo	11,0	18,9	45,1	32,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 5 - Partecipanti al Progetto Scuola che hanno utilizzato il materiale fornito per proporre a un istituto scolastico un progetto indipendente *(val. %)*

Per i progetti indipendenti che sono stati portati avanti dagli intervistati (non solo ma soprattutto nelle scuole) la più diffusa fonte di finanziamento è la scuola stessa (40,9% dei casi), a volte con il contributo di Regione/Enti locali. Un 18,2% di biologi ha potuto realizzare il proprio progetto grazie alle risorse rese disponibili da soggetti privati, che vanno dalle singole famiglie "autotassatesi" per organizzare il corso per i propri figli a associazioni, cooperative attive in campo ambientale/alimentare. In un caso, si segnala il contributo di una banca locale. Da segnalare il fatto che alcuni progetti (18,2%) sono stati portati avanti dagli intervistati a titolo gratuito (tab. 6).

Fonte: indagine Censis, 2018	Anno di partecipazione al progetto			Totale
	2015	2016	2017	
Sì, ed è stato realizzato/lo sto realizzando	12,0	11,6	7,4	9,4
Sì, ma senza esito positivo	39,0	32,6	14,7	24,4
No	38,0	36,8	32,8	34,1
No, ma ho intenzione di farlo	11,0	18,9	45,1	32,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 6 - Fonti di finanziamento dei progetti proposti e realizzati (o in corso di realizzazione) *(val. %)*

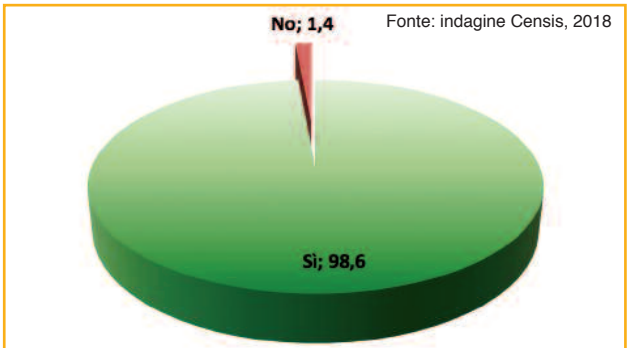
Il combinato disposto della maggiore visibilità della categoria, della crescita professionale, per alcuni anche della visibilità come singolo professionista (senza però dimenticare le difficoltà oggettive a perseguire, dal punto di vista professionale, la strada dell'educazione nutrizionale e ambientale), potrebbe aver influito positivamente su quel 51,4% di intervistati che dichiarano un positivo andamento del fatturato, negli ultimi tre anni (tab. 7).

Ovviamente non è possibile, alla luce delle informazioni disponibili, rintracciare una correlazione diretta tra la partecipazione al Progetto Scuola e l'eventuale incremento del giro d'affari, ma è possibile ipotizzare che il supporto alla professione fornito tramite il Progetto Scuola - rafforzando, come si è visto, non solo la visibilità della categoria ma anche le competenze, gli strumenti, la capacità propositiva dei biologi partecipanti - ha amplificato la loro capacità di relazionarsi e orientarsi nello specifico ambito professionale.

Fonte: indagine Censis, 2018	Età in classe		Totale
	Meno di 35 anni	35 anni e più	
Aumentato	14,9	12,9	14,1
Leggermente aumentato	38,7	35,0	37,3
Rimasto invariato	13,5	20,7	16,3
Leggermente diminuito	5,9	7,1	6,4
Diminuito	8,1	15,7	11,0
Esercita la libera professione da meno di tre anni	18,9	8,6	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 7 - Andamento del fatturato dei biologi partecipanti al progetto scuola, negli ultimi tre anni *(val. %)*

L'importanza di continuare sulla strada del sostegno alla professione, attraverso una pluralità di iniziative e strumenti, è d'altronde segnalata da quel 17,4% di intervistati che, nel periodo considerato, hanno invece subito una diminuzione, più o meno profonda, del proprio giro d'affari.
Il più significativo invito a continuare lunga la strada intrapresa proviene comunque dall'entusiasmo generalizzato, al di là dei singoli impatti sulle traiettorie professionali, rispetto alla eventualità di poter ripetere l'esperienza del Progetto Scuola, che piacerebbe al 98,6% del totale (fig. 20).



Fonte: indagine Censis, 2018

Fig. 20 - Partecipanti al progetto scuola, cui piacerebbe ripetere l'esperienza *(val. %)*

[2] Uno degli intervistati ritiene che sarebbe opportuno cambiare ogni anno le scuole coinvolte, perché l'istituto scolastico dove aveva realizzato il Progetto aveva, in un primo momento, accolto la proposta di reiterarlo l'anno successivo, con finanziamento della Scuola, ma poi ha ovviamente preferito aderire al bando Enpab.

3. Realizzazione del Progetto Scuola

In una prospettiva di miglioramento continuo dell'offerta di supporto alla professione, l'analisi del gradimento dei partecipanti al Progetto Scuola ha inteso approfondire alcuni aspetti propri della realizzazione del Progetto Scuola, al fine di individuare le eventuali criticità.

Per quanto riguarda gli aspetti relazionali, la gran parte degli intervistati ritiene del tutto soddisfacente il rapporto instaurato con il collega presente nella stessa scuola: si esprime infatti in tal senso il 74,6% di loro, mentre esprime qualche riserva il 17,7% (in parte soddisfacente) e il 7,7% ha avuto un'esperienza negativa (fig. 21).

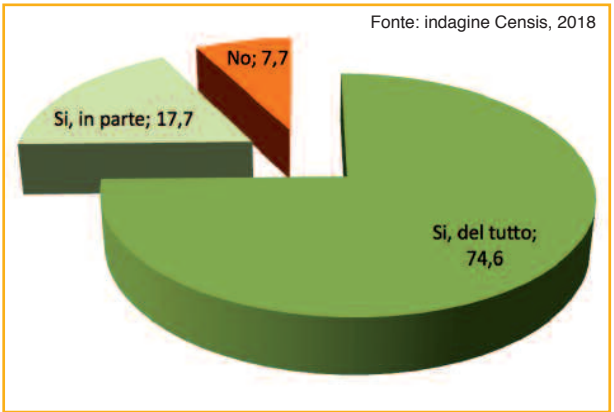


Fig. 21 - Soddisfazione dei partecipanti al progetto rispetto al rapporto instaurato con il collega presente nella stessa scuola *(val. %)*

L'accoglienza complessiva da parte dell'istituto scolastico è stata di solito molto (58,0%) o abbastanza adeguata (35,1%), ma non mancano alcuni casi critici, indicati dal 6,6% di biologi che lamentano un'accoglienza poco adeguata e dallo 0,3% che sembra avere avuto serie problematiche nei rapporti con l'istituto scolastico (fig. 22).

Analogamente, le relazioni con i diversi soggetti con cui i biologici sono entrati più direttamente in contatto - docenti e alunni -sono state per lo più di segno positivo mentre più di qualche difficoltà si è avuto nel coinvolgere maggiormente le famiglie. In particolare:

- il 92,3% è molto (54,9%) o abbastanza soddisfatto 37,4% del rapporto che si è instaurato con i docenti della scuola (tab. 8%);
- nel 97,5% dei casi, la partecipazione degli alunni è stata molto (67,0%) o abbastanza attiva (30,5%) (tab. 9).

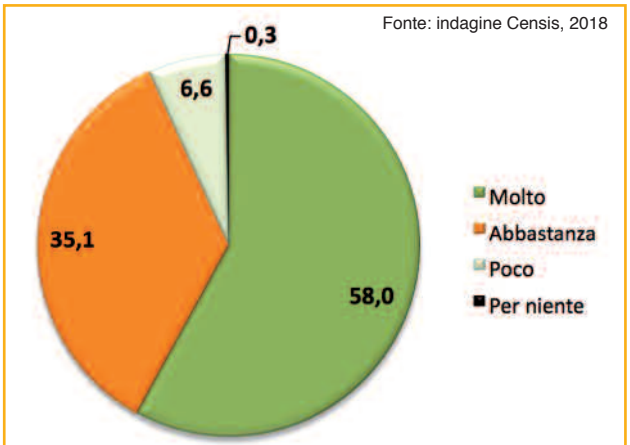


Fig. 22 - Opinione degli intervistati rispetto all'adeguatezza complessiva dell'accoglienza ricevuta da parte della scuola (disponibilità del dirigente, della segreteria, del personale, strumenti, clima generale) *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2018

	%
Molto	54,9
Abbastanza	37,4
Poco	6,3
Per niente	1,4
Totale	100,0

Tab. 8 - Livello di soddisfazione degli intervistati in merito al rapporto instaurato con il personale docente della scuola *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2018

La partecipazione degli alunni è stata attiva	%
Molto	67,0
Abbastanza	30,5
Poco	2,6
Per niente	0,0
Totale	100,0
Le famiglie coinvolte sono state partecipi	
Molto	10,3
Abbastanza	29,9
Poco	44,3
Per niente	15,5
Totale	100,0

Tab. 9 - Opinione degli intervistati rispetto al livello di partecipazione di alunni e famiglie *(val. %)*

Purtroppo, come accennato, un nodo critico è quello del coinvolgimento delle famiglie, che si sono dimostrate molto partecipi solo nel 10,3% dei casi e abbastanza partecipi nel 29,9%.

Le motivazioni sono abbastanza differenziate: c'è chi segnala la inadeguata o assente comunicazione da parte della scuola, chi fa riferimento alla difficoltà dei genitori a intervenire in orario di lavoro, chi ritiene poco utili le ore di sportello e più "attrattive" le attività laboratoriali per alunni e genitori. In ogni caso, di fondo vi è anche un più generale disinteresse (o impossibilità) dei genitori a una partecipazione attiva alle diverse iniziative scolastiche. In relazione al percorso didattico, ai materiali e ai contenuti didattici forniti dall'Enpab il giudizio dei biologi coinvolti nelle tre annualità finora realizzate è del tutto confortante. Come indicato nella tab. 10, infatti, il 59,6% è molto soddisfatto del kit didattico fornito (e un altro 35,5% è abbastanza soddisfatto); il 53,5% esprime totale soddisfazione per la qualità del contenuto didattico (38,8% di abbastanza soddisfatti); il 60,9% è, infine, molto soddisfatto del corso nel suo complesso, cui si aggiunge il 37,1% di abbastanza soddisfatti.
Tali valutazioni lasciano intravedere comunque alcuni spazi di ulteriore fine tuning della proposta che, per ciò che concerne i contenuti, si concentrano soprattutto intorno alla trasferibilità e comprensione del materiale fornito in tema di ambiente, con il 25,0% di intervistati che lo ritengono appunto poco trasferibile e comprensibile (tab. 11).
A suggerire qualche possibile margine di miglioramento sono le osservazioni esplicitate da alcuni intervistati Tra queste: una maggiore sintonia con la programmazione didattica della scuola primaria, in quanto alcuni argomenti erano sconosciuti e troppo ostici per alunni di terza elementare; una maggiore attenzione alla didattica attiva, e alle esperienze pratiche; la semplificazione terminologica, ove possibile; moduli troppo densi e, a volte, ripetitivi; adattamento della comunicazione grafica per immagini all'età degli alunni.

Fonte: indagine Censis, 2018

Il kit didattico fornito (materiale video, power point, pdf)	**%**
Molto	59,6
Abbastanza	35,5
Poco	4,7
Per niente	0,3
Totale	100,0
La qualità del contenuto didattico	
Molto	53,5
Abbastanza	38,8
Poco	7,5
Per niente	0,3
Totale	100,0
Il corso nel suo complesso	
Molto	60,9
Abbastanza	37,1
Poco	1,9
Per niente	0,0
Totale	100,0

Tab. 10 - Livello di soddisfazione dei partecipanti al progetto scuola rispetto al corso di educazione nutrizionale/ambientale *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2018

Il materiale fornito in materia di nutrizione sia facilmente trasferibile e comprensibile per gli alunni	**%**
Molto	32,1
Abbastanza	53,7
Poco	13,3
Per niente	0,8
Totale	100,0
Il materiale fornito in materia di ambiente sia facilmente trasferibile e comprensibile per gli alunni	
Molto	21,1
Abbastanza	50,6
Poco	25,0
Per niente	3,4
Totale	100,0
I contenuti proposti siano congrui rispetto agli obiettivi enunciati	
Molto	50,1
Abbastanza	43,7
Poco	5,8
Per niente	0,3
Totale	100,0

Tab. 11 - Valutazione dei partecipanti al progetto scuola dei materiali didattici forniti *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2018

Livello di soddisfazione	**%**
La formazione a distanza	
Molto	60,7
Abbastanza	35,7
Poco	3,3
Per niente	0,3
Totale	100,0
L'assistenza tramite telefono, email, social, ecc.	
Molto	59,6
Abbastanza	38,8
Poco	1,4
Per niente	0,3
Totale	100,0

Tab. 12 - Valutazione dei partecipanti al progetto scuola rispetto alla formazione a distanza e all'assistenza fornita dall'Enpab *(val. %)*

Gli ulteriori aspetti legati alla realizzazione del progetto che sono stati oggetto di approfondimento sono la formazione a distanza e l'assistenza fornita dall'Enpab ai partecipanti. E ancora una volta, le risposte fornite sono incoraggianti: il 60,7% dei biologi intervistati è molto soddisfatto della formazione a distanza e il 59,6% esprime un giudizio analogo rispetto l'assistenza fornita dall'Ente tra telefono, email, social. Di contro, solo il 3,6% è poco o per nulla soddisfatto della formazione distanza e l'1,/ dell'assistenza ricevuta (tab. 12).

Il rapporto con l'Enpab

Per l'Enpab, l'attivazione di progetti di welfare integrato costituisce una efficace leva per consolidare un rapporto più attivo e consapevole con i propri iscritti. Tale impressione, già emersa in merito all'indagine sui partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista, è non solo confermata ma anche rafforzata dalla valutazioni espresse dai partecipanti al Progetto Scuola. Per l'84,4% degli intervistati, infatti, tale partecipazione ha permesso loro di migliorare la relazione con la propria cassa previdenziale e assistenziale (fig. 22).

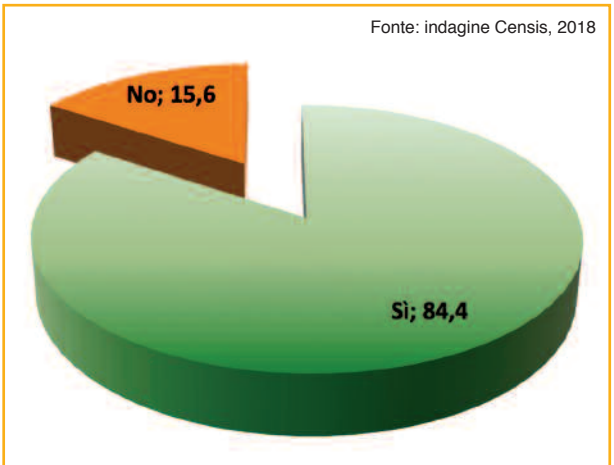


Fig. 23 - Opinione degli intervistati circa il miglioramento della relazione con l'Enpab a seguito della partecipazione al Progetto Scuola *(val. %)*

Ben il 98,3% di intervistati, inoltre, condivide l'opinione positiva circa l'utilità di questo tipo di iniziative di welfare strategico messe in campo dall'Enpab per la crescita professionale dei propri iscritti (fig. 24) e, ancora più compattamente (99,4%), l'opinione che queste iniziative siano utili per il sostegno alla professione (fig. 25).

Infine, un aspetto non secondario alla luce della mission e delle strategie dell'Ente, il coinvolgimento dei propri iscritti in queste iniziative sembra rappresentare un ottimo volano per diffondere le informazioni di natura previdenziale e assistenziale, dato che, nel caso del Progetto Scuola, ciò è accaduto per il 40,5% degli intervistati (fig. 26).

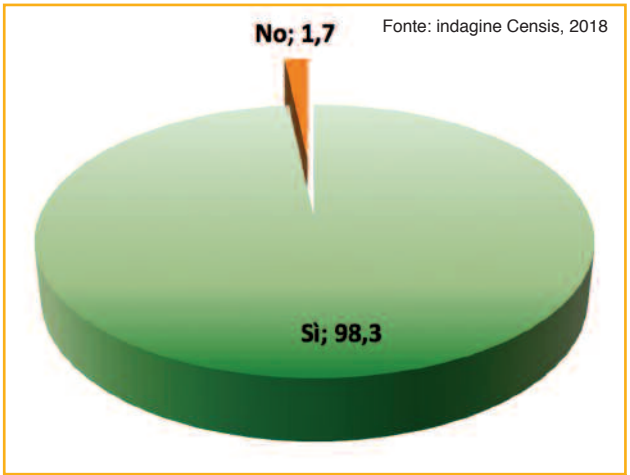


Fig. 24 - Opinione degli intervistati circa l'utilità di questo tipo di iniziative di welfare strategico messe in campo dall'Enpab per la propria crescita professionale *(val. %)*

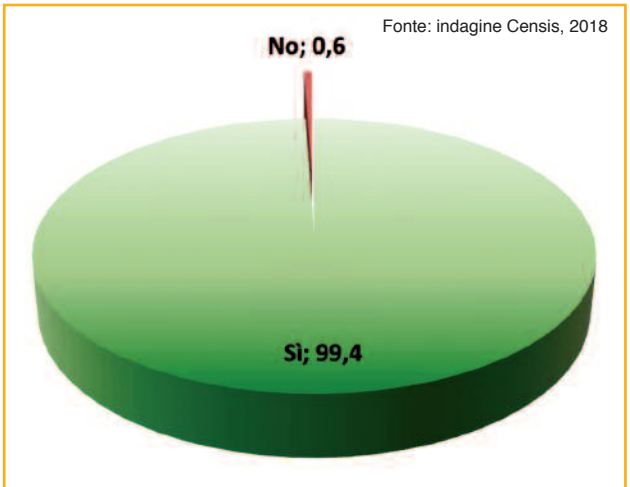


Fig. 25 - Opinione degli intervistati circa l'utilità di questo tipo di iniziative di welfare strategico messe in campo dall'Enpab per il sostegno alla professione *(val. %)*

Nota metodologica

Sia l'indagine sui partecipanti alla Giornata nazionale del biologo nutrizionista sia quella sui partecipanti al Progetto "Biologi nelle scuole" sono state realizzate, a marzo 2018, tramite somministrazione di un

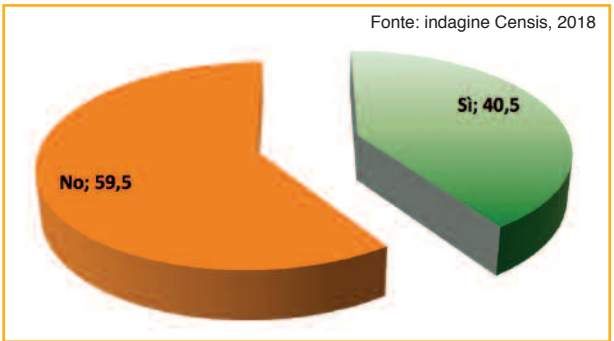


Fig. 26 - Intervistati che grazie alla partecipazione al Progetto Scuola hanno avuto modo di accedere a maggiori informazioni di natura previdenziale e assistenziale *(val. %)*

questionario, con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing).
Sulla base di indirizzari forniti da Enpab è stato preliminarmente effettuato un lavoro di verifica e pulizia (mail mancanti, inesatte, duplicate, non partecipanti) che ha portato all'individuazione di due universi di riferimento, consistenti in:

- 766 biologi coinvolti nella Giornata nazionale, con un tasso di risposta pari al 42,8% (328 questionari validi);
- 616 biologi coinvolti nel Progetto scuola[3], con un tasso di risposta pari a 58,8% (328 questionari validi).

[3] In realtà, per l'edizione 2016 il numero di biologi in indirizzario era più ampio, comprendendo anche coloro che in graduatoria erano stati selezionati per eventuali supplenze/sostituzioni. Un'apposita domanda del questionario era volta a rilevare la effettiva partecipazione. La dimensione dell'universo che è alla base del calcolo del tasso di risposta, è quella del numero complessivo di partecipanti nelle tre edizioni è di 616 biologi. Tale tasso potrebbe essere sottostimato, perché non tiene conto di eventuali email non fornite o non corrette.

Enpab promuove il lavoro del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria"

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha il compito di programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria per migliorare in modo misurabile le competenze dei cittadini italiani in materia di risparmio, investimenti, previdenza, assicurazione. La promozione dei lavori del Comitato mira a portare le buone pratiche dell'Ente ad una più ampia platea della società italiana con lo scopo di creare quella "cultura della previdenza" tanto utile nell'attuale sistema contributivo pensionistico.

“Quello che conta”:
il portale per l’educazione finanziaria

È online la prima versione del portale pubblico di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale Quello che conta **http://www.quellocheconta.gov.it**, frutto del lavoro del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.
Il portale offre ai cittadini una fonte informativa autorevole, semplice, rigorosa e indipendente, per aiutarli a prendere decisioni consapevoli nel campo della finanza personale e familiare, dell’assicurazione e della previdenza.

Tutte le info sul portale **QUELLO CHE CONTA**
http://www.quellocheconta.gov.it/it/

EDUFIN
L'impegno di Enpab per tutto l'anno
"Una parola al mese"

Per comprendere gli strumenti della finanza Enpab lancerà, tramite i suoi social, una parola al mese. Parole importanti che vanno diffuse per comprendere appieno la vita della nostra CAS(S)A.

Enpab/Aruba per la "fattura elettronica"

L'Ente mette a disposizione dei soli Biologi iscritti l'offerta concordata con ARUBA per il programma di fatturazione elettronica, ad un canone annuo di € 10,00 + IVA. Gli iscritti potranno, ovviamente, utilizzare altro e diverso sistema valutando la funzionalità rispetto alle proprie esigenze.

Qualora interessati, per attivare il servizio basta collegarsi al sito di ARUBA, cliccare in alto a destra sulla casella CONVENZIONI, e inserire il **CODICE** che trovate in HOME dell'area riservata Enpab. Il **Codice** è ovviamente strettamente personale e non può essere ceduto a terzi.

Nella pagina che si apre selezionare FATTURAZIONE ELETTRONICA e procedere poi all'acquisto.

Ricordiamo che in AREA RISERVATA nella sezione MATERIALE PER LA PROFESSIONE sono disponibili le FAQ - a cura dell'assistenza fiscale - sulla fatturazione elettronica e sul programma gratuito fornito dall'Agenzia delle Entrate.

Tre borse di studio ai biologi Enpab

Priorità al calo dei redditi, alla genitorialità e a chi ha subito calamità naturali

In armonia con le politiche di welfare integrato, Enpab ha pubblicato un Bando per l'assegnazione di **3 Borse di studio** riservate ai Biologi iscritti attivi all'Ente di previdenza che **risulteranno idonei alla prova di selezione** che si è svolta sabato 1 dicembre a Roma come da Bando dell'Università di Tor Vergata. Per tutte le indicazioni in merito al **Bando dell'Università di Tor Vergata** e al **Bando di Enpab** per accedere alle 3 borse di studio guarda il sito www.enpab.it

La progettualità LILT - ENPAB e le WORK UP in ambito clinico

Alcune tra le più importanti progettualità di Enpab sono state presentate durante il II Congresso Nazionale che ha visto l'intervento sul palco degli 'attori' che hanno reso possibili e concrete le **work up** in ambito clinico: in particolare la dr.ssa Paganini, responsabile della clinica **Santa Famiglia di Roma**, ha commentato positivamente la collaborazione con i biologi nel campo della fertilità e la *mission* con Enpab, "*sosteniamo le pazienti con una* ***assistenza multidisciplinare****, abbiamo cominciato con il progetto di ricerca 'nutrizione e fertilità' poi ci siamo occupati di nutrizione in gravidanza e in allattamento fino ad arrivare allo svezzamento del neonato. In un anno 8 biologhe seguite da una tutor si sono formate sul campo nella nostra clinica e alla fine del percorso la più meritevole avrà un contratto libero professionale.*

In futuro puntiamo su un progetto che coinvolga biologi genetisti e laboratoristi, oltre che i nutrizionisti. Le nostre pazienti devono essere seguite sotto tutti i punti di vista".

Arianna Micozzi commentando positivamente l'esperienza della start up nutrizione-fertilità ha ribadito la necessità del biologo di confrontarsi, per crescere professionalmente, con altre figure professionali per scambiare conoscenze e creare team interdisciplinari come sta accadendo nell'ambulatorio dell'adolescenza della clinica Santa Famiglia dedicato a problemi ginecologici legati ai disturbi alimentari nella pubertà dove biologi e ginecologi collaborano a stretto contatto.

L'ospedale privato polispecialistico **Mater Dei di Bari**, nella persona del direttore sanitario **Leonardo Miscio**, ha adottato lo stesso progetto realizzato alla clinica Santa Famiglia di Roma: un team di otto biologi si dedicherà alle consulenze nutrizionali e alla realizzazione di una dieta corretta per i pazienti. Il progetto partirà con una fase di formazione in nutrizione per poi passare alla genetica, alla laboratoristica e alla sperimentazione clinica.

Un progetto 'pioneristico', importante esempio di work up e di welfare attivo che dovrà diventare la 'normalità' nel futuro.

I Biologi e l'Europa. Quali opportunità?

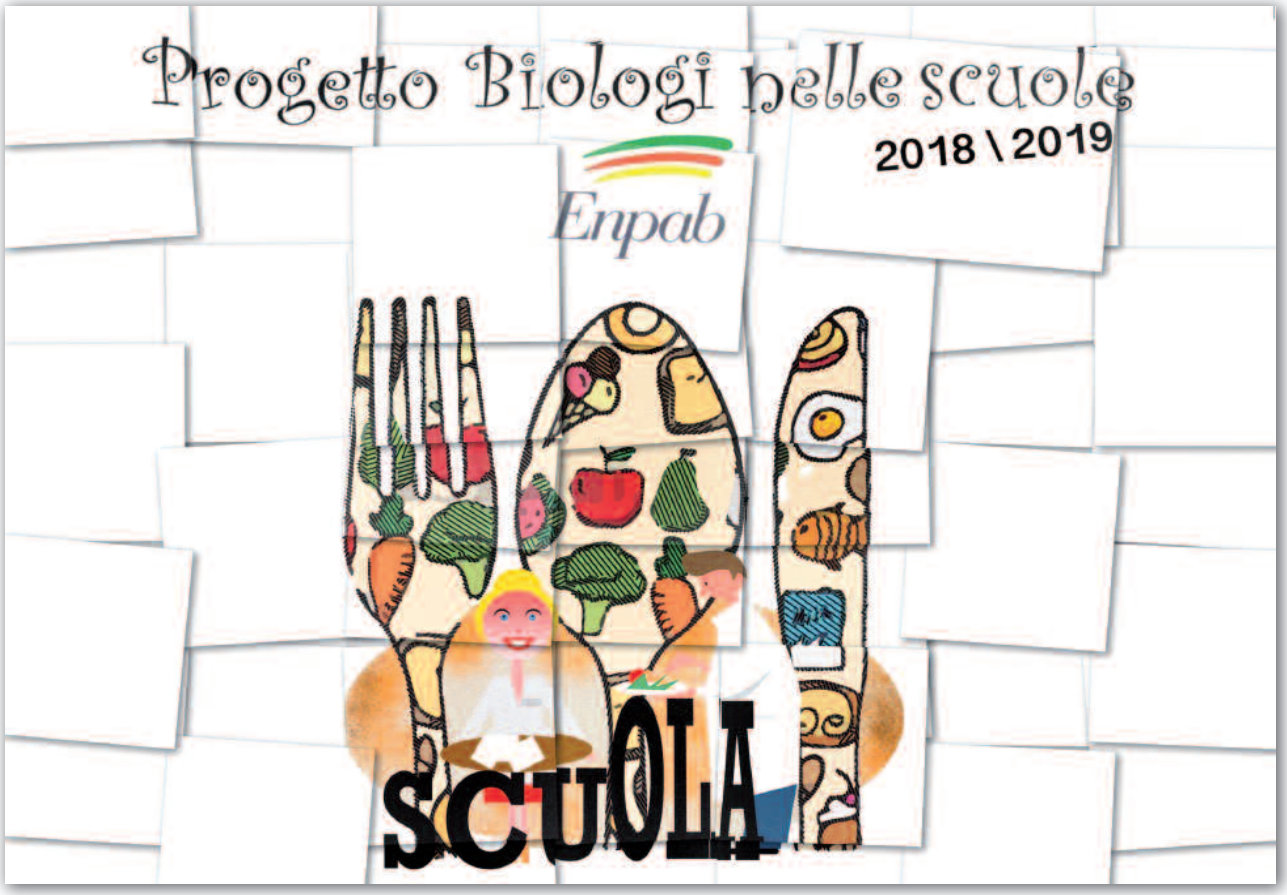
Tiziana Stallone dialoga con l'On. David Maria Sassoli

Nel 2018 l'Enpab ha ottenuto **fondi Ue** per oltre 160.000 euro **a finanziamento del progetto 'Biologi nelle Scuole'**. È la **prima volta in Italia** che il welfare dei professionisti viene finanziato con fondi comunitari.

David Maria Sassoli,
Vicepresidente Parlamento Europeo

Sassoli: L'Europa è utile, perché mette tante risorse a disposizione. Certo occorre rispettare le regole. Abbiamo un tesoro europeo. Vi cito il Professor Giavazzi che ha dichiarato che abbiamo 115 miliardi di fondi europei non spesi da noi italiani e sappiamo bene quanto ne avremmo bisogno. Per usarli bisogna attrezzarsi e seguire le procedure. C'è una irresponsabilità politica e burocratica.
Vi pongo una riflessione: Siamo in grado di organizzare e amministrare risorse? Dobbiamo ripensare l'organizzazione del nostro Paese. Siamo un grande paese, dove però 20 competenze regionali affaticano l'uso di risorse comunitarie. Suddividerlo in 20 amministrazioni in un territorio di soli 1000 chilometri è faticoso.
Tutto questo si cala nelle eccellenze. E voi siete una eccellenza. Siete Biologi che hanno capito che solo tramite professionalità e competenze si possono utilizzare i fondi europei. Di cosa abbiamo bisogno per l'Italia e l'Europa? Abbiamo bisogno di attrezzarci. Parlando con i Rettori delle Università del Lazio li ho invitati a programmare master sulla programmazione europea. Se il Portogallo usa tutte le risorse europee è perché ha competenza e professionalità. Ordini, professioni e università hanno gli strumenti per dotare il paese di queste professionalità. In Italia c'è una mancanza di idea del sistema paese. Tutti voi dovete aiutare l'Italia affinchè si doti di un sistema paese, di un sistema italiano. Oggi sono veramente contento di essere qui a festeggiare il vostro successo. Con l'esempio di Enpab si aiuta il Paese.

Stallone: Siamo un esempio virtuoso ma non ci basta. Ad esempio: Quanti qui dentro hanno vinto un bando europeo? Solo 3. Quanti hanno fatto domanda per un fondo europeo oltre quelli che lo hanno vinto? Solo 1. Noi vogliamo affiancare i nostri iscritti.
Ogni normativa o direttiva europea è in grado di influenzare il mercato del lavoro libero-professionale. Ne sono esempi le certificazioni e la normativa sulla sicurezza. Tutto quello che diviene un indirizzo, o un obbligo, genera possibilità di lavoro. Il nostro primo focus va fatto sull'importanza della formazione di figure trasversali in cui sia ben delineata la certificazione delle competenze. La formazione genera lavoro anche nelle libere professioni e le libere professioni sono in grado di generare un indotto lavorativo perché per loro natura hanno un ruolo dirigenziale e in ogni caso non solitario.
In funzione di ciò, nell'ottica dello stanziamento di fondi nazionali e regionali, è importante incentivare la destinazione di fondi dedicati ai liberi professionisti in oggettiva difficoltà.
Riportiamo un esempio calzante. Di recente la nostra cassa ha monitorato il numero degli iscritti di età compresa tra i 24 e i 29 anni con un reddito al di sotto dei 4.800,00 euro. Il risultato ha mostrato come dei 4.128 (quattromilacentoventotto) biologi che hanno dichiarato un reddito Irpef al di sotto dei



4.800 euro solo 194 di questi hanno un'età inferiore ai 29 anni. Che vuol dire? Che i requisiti di accesso ad alcuni finanziamenti vanno ritagliati sulle platee dei professionisti, tenendo in considerazione i loro redditi indipendentemente dall'età. I mutamenti del mercato del lavoro possono mettere in ginocchio un professionista in qualsiasi momento della sua attività lavorativa, così come pure i suoi dipendenti e le loro famiglie, oltre a una forzatura dei criteri di età (perché il libero professionista ha una età di accesso al lavoro superiore rispetto agli altri lavoratori). Non va, dunque, incentivato il lavoro dipendente o autonomo in senso lato ma vanno sostenute le libere professioni, motore del Paese. Si pensi ai fondi stanziati per la Garanzia Giovani che mancano oggettivamente di questa visione sulle libere professioni e sono ritagliate perlopiù sui mestieri.
Pensi che in Sicilia 10 milione di fondi stanziati non sono risultati accessibili ai Biologi libero professionisti perché mancavano requisiti importanti. cosa possiamo fare per risolvere questi gap?

Sassoli: C'è molta disinformazione rispetto alle regole europee e anche rispetto ai meccanismi. Anche all'interno dei nostri sistemi istituzionali non sempre si conosce la differenza tra direttiva e regolamento. C'è un gap di conoscenza dei meccanismi europei. C'è uno scarto da colmare molto profondo. Spesso ci chiedono come fare per portare soldi in Italia. Non bisogna partire da qui ma da idee e competenze. Adesso c'è in campo il bilancio europeo per il prossimo settennato ma in Italia non se parla. L'Europa o la fanno i cittadini o non cala dal cielo. Per la condizione dei giovani in Europa è indispensabile impegnarsi seriamente e se un ministro dell'Europa non si occupa dei dossier ma della filosofia diventa un consulente e non fa bene al Paese. Ci sono delle questioni che vanno assolutamente indirizzate.
Il governo italiano si dovrebbe occupare di emendamenti e strategie in europa. Questa stagione di dibattito europeo deve stare sui nostri tavoli e sui nostri quotidiani, deve alimentare un dibattito di qualità, un dibattito politico congiunto per sapere quale

strada imboccare. Bisogna avere un punto di vista comune sul Paese, bisogna mettere al centro il Paese al di là delle differenze politiche dei singoli partiti. La politica lo deve fare insieme. Tutti i gruppi politici insieme. Tutte le volte che lo abbiamo fatto abbiamo vinto. Con la passione che contraddistingue chi fa politica.

Stallone: Come ADEPP - che rappresenta 1.7 mln di professionisti italiani - abbiamo una sede in Europa. Possiamo organizzare un incontro con voi per dibattere su questi temi?

Sassoli: A Bruxelles l'attività lobbistica legittima, quella sana, è cresciuta molto negli ultimi anni. Io passo la maggior parte del mio tempo ad ascoltare. Troviamo una presenza costante di imprese e professionisti. Ci sono interessi europee comuni per i professionisti anche se di nazioni e culture diverse. I provvedimenti bisogna lavorarli. I provvedimenti vanno studiati e occorre intervenire nel processo legislativo, cosa che noi - come italiani e come sistema italiano - non facciamo. Mettiamo a raccordo le esperienze. Le esperienze dei professionisti. Sarebbe assolutamente opportuno incontraci. Voglio farvi riflette sugli altri Paesi. Sapete cosa fanno i tedeschi? Studiano i provvedimenti e intervengono nel processo legislativo. Noi dobbiamo fare lo stesso. Abbiamo bisogno di impegno di intervento nel processo legislativo. Abbiamo bisogno di incoraggiare il sistema politico a curare gli interessi del nostro Paese. Quando l'Italia si è impegnata ha avuto molti successi, ad esempio nell'agricoltura e nell'energia. Dobbiamo sostenere il modello partecipativo.

Stallone: Vorremmo dei bandi accessibili. Ci siamo ritrovati spesso di fronte a bandi ai quali non potevamo accedere proprio perché non rappresentati nell'iter legislativo. Abbiamo competenze trasversali che vanno sostenute. Anche se abbiamo avviato un dialogo con la commissione europea.

Sassoli: Abbiamo bisogno di sviluppare il processo di progettazione ma soprattutto quello della rendicontazione. E qui torna il tema della cura, della preparazione e della formazione che sono assolutamente da affrontare. Dobbiamo supplire a tante lacune. Ma non partiamo da zero. C'è un problema: che l'Europa viene vista o con grande passione o come un grande nemico. Bisogna essere realisti e capire che senza quelle opportunità saremmo più poveri, non potremmo competere. La formazione deve però camminare di pari passo con l'educazione civica sull'Europa. In questo siamo dei dilettanti e almeno avere la consapevolezza di cosa si parla. Anche il Corsera a volte fa confusione su Commissione e Parlamento europeo. Dobbiamo avere la consapevolezza di cosa diciamo. Il tema dell'alfabetizzazione europea è importantissimo perché determina i poteri e qualifica le procedure. L'europa è fatta di istituzioni. Bisogna conoscerle per sapere a chi rivolgersi.

Felice Torricelli, Presidente Enpap

Torricelli: Ci manca una possibilità di ascolto in Europa per portare le necessità dei nostri professionisti. È un sistema troppo complesso per interloquire. Quello che ci manca è una camera di compensazione, poter rappresentare alle istituzioni le piccole sfumature che potrebbero liberare risorse ed energie preziose. Dovremmo fare sistema.

Sassoli: Questo vale se rappresentato con continuità e non con estemporaneità. Deve essere un lavoro costante. Tutti gli altri Paesi al loro interno litigano ma poi in Europa mettono al centro il punto che vale per il Paese.
Tutte le volte che vengono a trovarci in Europa le imprese, le reti professionali, le Regioni, io cerco di farli incontrare con tutto l'arco politico. Occorre un sistema italiano e non di partito. Trovare un punto di incontro per il Paese, al di là delle differenze politiche, è il metodo per stare in Europa. Come fanno i tedeschi. Quando riusciamo a farlo siamo un grande paese quando non riusciamo perdiamo tante occasioni.

Enpab vince i Fondi per i suoi Biologi

Oltre 160mila euro di fondi europei per le sei scuole vincitrici del bando **"Competenze di cittadinanza globale"** a cui hanno partecipato grazie a Enpab che le ha sostenute nell'iter procedurale, dalla scrittura del progetto, alla presentazione, alla costruzione del budget fino al suo inserimento nella piattaforma telematica del MIUR.

L'educazione alla cittadinanza globale, già presente in diversi sistemi scolastici europei come ambito trasversale alle discipline umanistiche e scientifiche, in Italia è stata messa al centro di un gruppo di lavoro interministeriale (MIUR, Ministero dell'Ambiente, Ministero degli Affari Esteri) che ha portato ad inserirla come asse di lavoro specifico nel Programma Operativo Nazionale (PON 2016-2020) del Ministero dell'Istruzione.

All'interno di tale programma, il Bando *Competenze di cittadinanza globale* si orienta a innalzare le competenze trasversali di "cittadinanza globale" con l'obiettivo di migliorare le "attività chiave" anticipando azioni al fine di formare cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente.

Le aree tematiche per gli interventi delle scuole sono state l'educazione alimentare, cibo e territorio - il benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport - l'educazione ambientale - la cittadinanza economica - il civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva.

I progetti si articoleranno - dal prossimo anno scolastico 2018/2019 - in percorsi didattici all'interno delle scuole vincitrici e verteranno sulle tematiche dell'educazione alimentare. Le lezioni saranno tenute da biologi ai quali Enpab offrirà, se necessario, assistenza, formazione e materiale didattico. Quasi tutte le scuole hanno ottenuto la cifra massima stanziabile (30.000 euro a progetto).

«*Dopo i primi due anni di esperienza con il Progetto Biologi nelle Scuole* - ha sottolineato Tiziana Stallone - *abbiamo intuito che bisognava muoversi nella direzione della progettualità finanziata. Con questo obiettivo abbiamo interessato tutte le scuole già coinvolte precedentemente nel nostro "Progetto scuola", pubblicizzando il bando e offrendo il nostro aiuto per la scrittura del progetto e, successivamente, in caso di vittoria, per la gestione e la rendicontazione dello stesso. Sulle 9 scuole che hanno aderito, 6 sono risultate vincitrici*».

Nei progetti presentati, come lo stesso bando auspicava, è stato inserito un protocollo di intesa tra ogni singola scuola ed Enpab grazie al quale la Cassa, senza partecipare al budget, assume l'onere di individuare - tramite proprio bando interno - i biologi che saranno poi impegnati nei progetti. L'assistenza alle scuole è stata totalmente gratuita e senza impegno da parte delle stesse.

«*Con questo bagaglio di esperienze* - ha concluso la Presidente Stallone - *i Biologi saranno in grado di proporsi direttamente alle scuole di ogni ordine e grado iniziando un percorso libero professionale che garantisca loro maggiore autonomia professionale e manageriale*».

Scuole Vincitrici

- Direzione Didattica "*Paolo Vetri*" di *Ragusa* (ha ottenuto €29.971,50)
- Istituto Comprensivo Francavilla Fontana, Brindisi (ha ottenuto €29.971,50)
- Istituto Comprensivo Vivenza - Giovanni XXIII L'Aquila (ha ottenuto €29.867,40)
- Istituto Comprensivo "*Pascoli-Crispi*" di *Messina* (ha ottenuto €27.210)
- Secondo Circolo Didattico Via Firenze, Coversano, Bari (ha ottenuto €11.364,00)
- Istituto Comprensivo G. Marconi, Livorno (ha ottenuto €29.410)

Enpab: altri Fondi Europei per il Progetto Scuola

A Cremona prende il via “Promuoviamo la salute: Corretta Alimentazione”

Si aggiunge un’altra scuola alle sei vincitrici del bando “**Competenze di cittadinanza globale**”, a vincere una scuola di Cremona, l’**Istituto Comprensivo G. Bertesi** che ha aperto la selezione per formatori finalizzata alla realizzazione del progetto **“promuoviamo la salute: corretta alimentazione**”.

Con la partecipazione al bando “**Competenze di cittadinanza globale**”, Enpab ha ottenuto ben 160 mila euro per finanziare l’iniziativa che coinvolgerà i Biologi liberi professionisti nella scuole, riproponendo un progetto già collaudato. Il definitivo avvio è condizionato - in questo momento - dalla sola conclusione delle procedure di disciplina che dovranno essere stilate dal MIUR.

«*È motivo di orgoglio* - sottolinea la presidente Tiziana Stallone - *che anche altri Istituti come l’Istituto Comprensivo G.Bertesi, con l’affiancamento del nostro Ente, abbiano ottenuto o stanno ottenendo finanziamenti strutturati*».

L’Enpab è impegnata da tempo con progetti di welfare per sostenere la professione del Biologo e, in questo ambito, ha investito con ambizione per ottenere Fondi Europei per finanziare una progettualità complessa che coinvolge alcune Istituzione scolastiche resesi disponibili a collaborare.

Il progetto **“promuoviamo la salute: corretta alimentazione**” si articolerà - dal prossimo anno scolastico 2018/2019 - in percorsi didattici all’interno delle scuole vincitrici e verterà sulle tematiche dell’educazione alimentare proposte da Enpab nel suo progetto “Biologi nelle Scuole”.

"Il casus Progetto Scuola" e il primo welfare attivo nel sistema previdenziale dei professionisti finanziato con i fondi dell'Europa

La nostra Cassa, dopo tre anni di esperienza sul campo, ha codificato un sistema per autofinanziare le attività professionali dei biologi nell'ambito di alcuni bandi ha sostegno dei redditi. In particolare il "Progetto Scuola" è diventato il primo esempio di welfare attivo nel sistema previdenziale dei professionisti finanziato con i fondi dell'Europa.

All'interno del Congresso sono intervenuti alcuni biologi vincitori della progettualità finanziata dall'Europa.

Per il **Gruppo Europa Enpab**, è intervenuta **Rosa Lenoci** (biologa nutrizionista) esponendo il progetto NIDI, fondo creato dalla regione Puglia a favore delle Nuove Iniziative d'Impresa con cui la regione sostiene le microimprese di nuova costituzione con un contributo a fondo perduto (il 50%) e un prestito (l'altro 50%) rimborsabile senza interessi in 5 anni: è necessario puntare su formazione (per differenziarsi), aggregazione e autoimprenditorialità (essere imprenditori di se stessi). 'Fantasia' 'progettualità' 'fare rete nel territorio', le parole chiave dell'intervento di **Stefano Salviati** (biologo ambientale) che ha parlato del Progetto Life Ambiente e Natura 2014-2020.

Mentre l'europrogettista **Sabrina Vivian** è intervenuta raccontando la sua esperienza in Enpab: figura 'strategica' per tutti i biologi iscritti alla Cassa, **Sabrina Vivian** è colei che 'accompagna' il biologo nel percorso di progettazione e presentazione di un progetto in sede europea, lo supporta e lo aiuta nell'adesione ad un bando Ue - molti dei quali pubblicati sul sito istituzionale Enpab - e si fa 'anello di congiunzione' tra Gruppo Europa Enpab e le Istituzioni.

Ci sono due tipi di fondi: diretti e indiretti, quest'ultimi sono gestiti dalle Regioni e dai Ministeri. Ogni bando ha la sua peculiarità pertanto occorre comprendere e leggere con attenzione per verificare eventuali opportunità per i biologi. Il fondo non è un prestito, ma finanzia un'idea e la sua realizzazione, pertanto occorre che questa idea sia anche 'flessibile' per poterla adattare ai bandi disponibili.

"L'autoimprenditorialità ci mette al centro del nostro lavoro - così ha commentato la biologa nutrizionista **Sara Ricci**, vincitrice di un bando Ue con il supporto dell'Enpab - *ma è anche importante fare rete con gli altri e quindi lo spirito di aggregazione. Ringrazio l'Enpab per avermi introdotta a questa opportunità dei finanziamenti Europei, utili per le nostre attività".*

Alessandro Vienna (MIUR), in conclusione, ha espresso apprezzamento per il lavoro dell'europrogettista e ha voluto ribadire l'importanza della collaborazione e delle sinergie.

SPECIALE CONGRESSO Enpab 2018

ENPAB e ONB a confronto per il futuro dei Biologi

Per la prima volta dopo tanti anni, i vertici della nostra categoria si sono incontrati - all'interno del Congresso Enpab - per confrontarsi sul **futuro dei Biologi**.

Il presidente dell'Ordine **Vincenzo D'Anna** ha evidenziato come la figura del biologo trovi molteplici campi di applicazione, addirittura 28 le diverse attività rilevate. Di qui la difficoltà a gestire i diversi aspetti di questa professione.

D'Anna ha poi rimarcato l'importanza dell'**approvazione del Ddl Lorenzin** (legge 11 gennaio 2018 n. 3, entrata in vigore il 15 febbraio) per cui finalmente i Biologi sono rientrati nelle professioni sanitarie, *"abbiamo inseguito questo sogno per 50 anni e finalmente l'abbiamo realizzato* - ha sottolineato il presidente ONB -. *Eravamo considerati come dei tecnici o i fratelli 'scemi' dei medici. La dimensione sanitaria ci consente di entrare dalla porta principale in ambito socio-sanitario quindi genetica, microbiologia, laboratori, salute pubblica ".*

L'Ordine ha riconosciuto l'equipollenza per i ricercatori così che possano accedere all'albo.

Il dibattito con la presidente **Stallone** si è concentrato soprattutto sull'importanza delle scuole di specializzazione. *"L'ONB deve assolutamente intervenire per far sì che i tempi di specializzazione siano più brevi e ci siano appunto scuole di specializzazione per i biologi*", ha ribadito la presidente **TizianaStallone**.

Vincenzo D'Anna, Presidente ONB

Il presidente **D'Anna** ha confermato che l'Ordine ha già preso iniziative in questa direzione aprendo un tavolo tecnico con 15 Università e il Ministero della Salute per riorganizzare il corso di laurea in Biologia: considerati gli attuali 28 diversi campi di applicazione di questa professione che sono 'eccessivi' si cercherà di individuare 4 o 5 indirizzi al massimo per il corso di laurea in Biologia e le relative **scuole di specializzazione** presso i dipartimenti di scienze biologiche di ognuna di queste università.

Per quanto riguarda l'Europa, il presidente **D'Anna** ha presentato il progetto per la realizzazione di **una fondazione 'stabile' tra Onb ed Enpab** dove si possa insediare un comitato di tecnici e scienziati per valutare i progetti da proporre in sede europea e/o alle Istituzioni. La fondazione dovrebbe inoltre 'riunire' la formazione. *"Ci sono troppe associazioni che si atteggiano a piccoli ordini* - ha spiegato **D'Anna** - *dobbiamo porre fine a questo tipo di attività e presenze, all'abusivismo e all'abuso dell'uso del logo Onb"*.

Secondo il presidente dell'Onb, l'Enpab e l'Ordine hanno due campi di intervento diversi mentre in Europa, tramite la fondazione, potrebbero collaborare insieme aprendo anche una sede a Bruxelles.

Per quanto riguarda l'istituzione delle scuole di specializzazione e la riorganizzazione del corso di laurea in biologia, la presidente **Stallone** ha commentato favorevolmente l'iniziativa

dell'Onb di aprire un tavolo tecnico con 15 Università e il Ministero della Salute, sottolineando la necessità di "*creare i nostri percorsi formativi prevedendo l'intervento di Enpab per abbatterne i costi".*

"Già oggi - ha continuato la presidente Enpab - *abbiamo un fondo dedicato alle scuole di specializzazione che eroga fino a €1000 per i propri iscritti. La scuola di specializzazione è l'unico modo per entrare a testa alta nel mondo delle professioni sanitarie".*

In chiusura la presidente **Stallone** ha sottolineato che, per quanto riguarda l'Europa, occorre portare una certificazione delle competenze del biologo che al momento non esiste e su questo bisogna lavorare insieme. Sul sito istituzionale dell'Enpab, inoltre, sono disponibili le informazioni circa i diritti pensionistici dei biologi liberi professionisti che vanno a lavorare in Europa.

L'Onb sta aprendo nuove prospettive, ha concluso **D'Anna**: "*organizzeremo le società scientifiche, le associazioni di categoria all'interno della fondazione, riorganizzeremo i corsi di laurea individuando 4-5 indirizzi al massimo e poi le scuole di specializzazione. Ai più meritevoli potremmo finanziare i Master. Abbiamo aperto l'ufficio antiabusivismo all'ONB. Occorre che il titolo di nutrizionista valga solo per i Biologi. Per la Campania abbiamo ottenuto borse di studio con i fondi europei per i corsi di specializzazione. Bisognerà estendere questa possibilità a tutte le regioni".*

Il confronto si è concluso con la proposta del presidente **D'Anna** di un protocollo d'intesa tra Onb, Enpab e Guardia di Finanza per combattere l'evasione previdenziale.

L'Ordine Nazionale dei Biologi contesta la diffida ANDID

L'Ordine Nazionale dei Biologi ha risposto alla diffida dell'ANDID in merito al chiarimento sull'**esercizio della professione di nutrizionista e l'ambito di competenze dei dietisti**. «La diffida sorprende per contenuto e forma - si legge nel testo - poichè tenta di estendere, apparentemente in maniera approfondita ma, in realtà, con riferimenti errati, l'ambito delle competenze del dietista in contrasto evidente con la disciplina normativa di riferimento».

L'art. 1 comma 2 lettera c del d.m. 744/1994 stabilisce infatti che il dietista «elabora, formula ed attua le diete prescritte dal medico e ne controlla l'accettabilità da parte del paziente».

La nota non intende accreditare la prevalenza della professione di biologo rispetto a quella di dietista o la maggiore dignità dell'una a scapito dell'altra ma vuole chiarire i reciproci confini nel campo della nutrizione umana.

Enpab e Telethon uniti per la ricerca
Partecipa anche tu

L'Enpab ha sottoscritto con Telethon una convenzione di solidarietà che nasce dall'interscambio tra la centralità delle competenze professionali del Biologo - che vanno dalla ricerca di base a quella in laboratorio, dalle sperimentazioni alle terapie individuate sui pazienti, in un equilibrio tra diagnosi molecolare della malattia, alimentazione e ambiente - e la finalità della Fondazione, che punta a incentivare nuovi percorsi della ricerca scientifica per una diagnosi e una cura delle malattie genetiche rare, troppo spesso relegate in secondo piano perché non propriamente coincidenti con gli interessi di chi dovrebbe investire in una ricerca costosa rivolta a pochi e non a molti.

ENPAB, nello sforzo di supportare la ricerca medico-scientifica e di sensibilizzare la collettività a favore della Mission di Telethon, promuove tra i Biologi liberi professionisti iscritti all'Ente, le finalità istituzionali della Fondazione per favorirne l'adesione spontanea e la disponibilità ad impegnarsi nelle campagne di raccolta fondi Telethon durante l'anno (Campagna Maratona, a dicembre, Campagna di primavera, a maggio).

Sarà messo a disposizione dei Biologi, da parte di Telethon, tutto il materiale necessario per la campagna di raccolta fondi. Tutti coloro che aderiranno al progetto di sostegno al lavoro della Fondazione Telethon riceveranno da parte di enpab la vetrofania che potrà essere inserita presso il proprio studio, indicante l'adesione alla campagna stessa.

Per adesioni inviare un'email a telethon@enpab.it

La partnership prevede l'inserimento - all'interno dell'elenco dei punti di contatto per le singole iniziative visibili sul sito internet di Telethon - di tutti gli studi professionali che aderiranno alla campagna. Ciò darà modo all'ENPAB di classificare l'accordo come strumento di promozione non già del professionista ma della sua professione.

Per tutte le informazioni consulta il sito www.enpab.it

Modelli e comportamenti alimentari: collaborazione tra biologi e psicologi

Coordinata dai rispettivi Enti di previdenza (Enpab ed Enpap)

ENPAP (Ente di Previdenza degli Psicologi) ed **ENPAB** (Ente di Previdenza dei Biologi) hanno avviato una collaborazione "intercassa" per sviluppare iniziative congiunte tra **Psicologi** e **Biologi** nel campo della psicobiologia della nutrizione e del comportamento alimentare.
Nel corso di un webinar - tenutosi il 18 ottobre 2018 - sono intervenuti **Tiziana Stallone,** Presidente ENPAB, **Felice Damiano Torricelli**, Presidente ENPAP, **Paola Medde**, Coordinatrice del Gruppo di Lavoro di "Psicologia e Alimentazione" presso l'Ordine degli Psicologi Lazio.
Nel webinar si è parlato della modalità per l'intervento multi-professionale di Psicologi e Biologi e dei nuovi bisogni di salute a cui sono chiamati a rispondere come professionisti del benessere. In un mondo in cui i modelli alimentari risentono in termini sempre più invasivi di fattori culturali e sociali, il peso delle dimensioni emotive e simboliche nell'influenzare l'alimentazione è da tempo oggetto di studio scientifico. Da questi studi sono andati sviluppandosi interventi professionali necessariamente multidisciplinari, centrati sulla collaborazione tra professionisti diversi con competenze specifiche. **Biologi** e **Psicologi** in particolare, hanno sviluppato modalità di intervento coordinato altamente efficaci nel supportare le persone che vogliono acquisire stili alimentari più sani ed equilibrati. Queste esperienze sono oggi consolidate e trasmissibili, efficaci sia nella cura di veri e propri disturbi del comportamento alimentare che a supporto di coloro che vogliono stabilire un rapporto più sano e benefico con la propria alimentazione.

Tiziana Stallone, presidente ENPAB, ha dichiarato che : *"un libero professionista non può lavorare da solo. Quando si instaura una relazione di aiuto, il Biologo – sia esso genetista, embriologo o nutrizionista - trova nel rapporto con lo Psicologo un riferimento di grande importanza, soprattutto con riferimento al 'confronto' per la valutazione dei propri pazienti nell'ottica del benessere finale della persona che a noi si rivolge. Un percorso che potrebbe iniziare con un professionista e, affinché il benessere*

si completi, terminare con un altro. Il senso di questo webinar era proprio far conoscere la volontà delle nostre Casse di previdenza di favorire la relazione tra professionisti. Una relazione che ha avuto già inizio con un evento sulla Psiconutrizione, un ambito molto sensibile in cui il Biologo si trova a fronteggiare spesso i disturbi del comportamento alimentare. Da questo evento è nato un importante Master inter-facoltà sostenuto dalle nostre Casse di previdenza, che guida i nostri professionisti verso una formazione integrata in tal senso. Si tratta solo dell'inizio di un percorso che potrebbe orientarsi verso la costruzione di progetti condivisi nelle scuole dove, per modificare il comportamento, vi è la necessità di una stretta collaborazione tra il Biologo professionista - che si occupa di igiene, ambiente, di lotta allo spreco - e lo Psicologo, che riesce a veicolare le informazioni in modo che si verifichi un cambiamento delle abitudini. Dalle scuole agli studi libero-professionali, agli studi di consulenza, il rapporto tra i due professionisti può avere molte sfaccettature e si può intersecare in diversi modi. La volontà delle due Istituzioni previdenziali è quella di favorire questo tipo di relazioni interdisciplinari che agevoleranno la progressione dei rispettivi ambiti di azione".

Felice Damiano Torricelli, presidente ENPAP, ha detto che: *"il mondo di oggi deve fare sempre più i conti con il venir meno di riferimenti condivisi e consolidati. Al contempo si affollano, nell'esperienza di ognuno, una molteplicità di stimoli nuovi da sperimentare e di valori emergenti cui aderire, in un intreccio disordinato di componenti sociali, biologiche, culturali e psicologiche. Le reazioni individuali a questa nuova complessità possono facilmente assumere la forma del disagio più o meno sordo sul piano psicologico e di squilibri, anche importanti, sul piano comportamentale. Ed è nell'ambito dei comportamenti alimentari - i comportamenti che più risentono di fattori plurimi tra il sociale, il biologico e lo psichico - che si evidenziano più spesso le difficoltà a fronteggiare l'ansia e l'incertezza che questa situazione, tutta nuova, comporta. È oggi compito dei professionisti impegnati nei diversi settori integrare praticamente i loro differenti interventi, in modo da restituire alle persone percorsi che tengano conto della molteplicità dei fattori in gioco, che siano finalizzati al benessere ed orientati scientificamente. Tra Psicologi e Biologi Nutrizionisti, in particolare, la cooperazione è nata da anni, prendendosi cura delle situazioni con abitudini alimentari più difficili da modificare. La sfida di oggi è occuparsi maggiormente di sostenere il benessere di tutti, incentivando i comportamenti virtuosi a supporto della buona e sana alimentazione come scelta diffusa e consapevole."*

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

Dalla partnership ENPAB/CREA un nuovo questionario per il rilevamento dei consumi alimentari

Grazie alla convenzione con il CREA Alimenti e Nutrizione - finalizzata alla promozione di attività di ricerca, di educazione al corretto stile di vita e ogni attività di interesse culturale e sociale in cui i biologi possano rappresentare parte attiva - i Biologi vincitori del Bando "Progetto Scuola" rileveranno le abitudini alimentari delle famiglie delle classi coinvolte.
I biologi ancora una volta protagonisti nella divulgazione delle nuove linee guida per una sana e corretta alimentazione. Il progetto "Biologi nelle Scuole" che interessa tutto il territorio nazionale vedrà i biologi ancora una volta in prima linea come promotori dell'importante documento di indirizzo nazionale nelle classi terze e l'impegno per l'indagine sui consumi alimentari tramite un questionario distribuito alle famiglie delle classi che stanno partecipando al "Progetto Biologi nelle Scuole 2018/2019".

di Claudio Pisano
Consulente Fiscale Enpab

Fatturazione Elettronica

Con l'approvazione definitiva della legge di bilancio 2018, si introduce l'**obbligo**, a partire dal 1° gennaio 2019, di emettere la **fattura in formato elettronico** per la generalità delle operazioni soggette ad IVA.

I nuovi obblighi riguardano tanto le cessioni e prestazioni nei confronti di soggetti passivi (c.d. operazioni B2B, "business to business") quanto le cessioni e prestazioni nei confronti dei "consumatori finali" (c.d. operazioni B2C, "business to consumer").

Nella prima ipotesi (**operazioni B2B**), le fatture dovranno essere trasmesse esclusivamente mediante il Sistema di Interscambio, utilizzando il formato della "Fattura PA", mentre nella seconda ipotesi (operazioni B2C) le fatture non saranno trasmesse direttamente all'acquirente, bensì messe a disposizione di quest'ultimo mediante i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

Se finora l'**obbligo** di emettere fattura in formato elettronico strutturato (XML) era stato previsto soltanto per le operazioni nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni *ex* art. 1 commi 209-214 della L. 244/2007, dal 2019 l'obbligo riguarderà il complesso delle operazioni soggette ad IVA effettuate tra soggetti residenti o stabiliti in Italia.

In primo luogo, dunque, l'obbligo di fatturazione elettronica sarà esteso a tutte le operazioni effettuate verso **soggetti passivi IVA** (business to business), purché si tratti di soggetti che sono residenti o stabiliti ovvero posseggono una stabile organizzazione in Italia. Nell'iter di approvazione della legge, inoltre, si è incluso nell'ambito applicativo dell'obbligo in parola anche i soggetti che, pur non possedendo una stabile organizzazione in Italia, sono ivi **identificati** (direttamente o mediante la nomina di un rappresentante fiscale).

Poiché la nuova disposizione non fa riferimento ai "soggetti IVA", ma soltanto ai soggetti "residenti, stabiliti o identificati in Italia", l'obbligo di fatturazione elettronica deve intendersi riferito anche alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di soggetti che operano al di fuori dell'esercizio d'impresa, arte o professione (ossia in veste di privati consumatori).

Tale interpretazione è stata confermata da una ulteriore modifica al Ddl di bilancio, con cui è stato specificato che le fatture emesse nei confronti di consumatori finali sono rese disponibili a questi ultimi mediante i **servizi telematici** dell'Agenzia delle Entrate.
In sintesi:
sono tenuti all'emissione della fattura elettronica, ai sensi del co. 909 della legge di bilancio 2018, i soggetti passivi IVA di cui agli artt. 4 e 5 del DPR 633/72, purché si tratti di:

- **società ed enti stabiliti in Italia;**
- **imprenditori, artisti e professionisti residenti in Italia;**
- **stabili organizzazioni in Italia di soggetti esteri.**

Sono compresi nell'ambito soggettivo di applicazione della nuova norma anche i soggetti non residenti identificati ai fini IVA nel territorio dello Stato.

Il soggetto IVA che emette la fattura consegnerà (o trasmetterà) all'acquirente soltanto una **copia elettronica o analogica** del documento, ferma restando la facoltà del consumatore di rinunciare a quest'ultima. In tal modo, si evita di imporre ai "privati" l'onere di dotarsi di strumenti idonei a ricevere fatture elettroniche.
L'obbligo si applica alle fatture emesse a partire dal 1° gennaio 2019 e, in via anticipata, dal 1° luglio 2018, alle cessioni di benzina e gasolio usati come carburanti e alle prestazioni di servizi rese da subappaltatori e subcontraenti nell'ambito di appalti pubblici.
Restano ferme, in ogni caso, le **ipotesi di esonero** dall'obbligo di emissione della fattura previste dall'art. 22 del DPR 633/72. Ad esempio, per le cessioni effettuate nell'ambito del commercio al minuto, la fattura (elettronica) dovrà essere emessa soltanto qualora richiesta dall'acquirente non oltre l'effettuazione dell'operazione.
Per quanto concerne le operazioni B2B, inoltre, si prevede l'esonero dalla fatturazione elettronica per i **soggetti "minori"**, ossia per i soggetti che si avvalgono del regime di vantaggio (art. 27 commi 1 e 2 del DL 98/2011) ovvero del regime forfetario (art. 1 commi 54-89 della L. 190/2014).

Pur nel rispetto di tali esclusioni soggettive, la misura prevista dalla legge di bilancio è finalizzata a rendere più efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale, accrescendo la capacità di controllo del Fisco. Avendo accesso ai dati della generalità delle fatture emesse per operazioni tra soggetti stabiliti o identificati in Italia, l'Agenzia delle Entrate potrà verificare con più efficacia il corretto assolvimento dell'IVA da parte dei soggetti passivi e fornire, in alcuni casi, i dati precompilati per l'adempimento degli obblighi dichiarativi, di liquidazione e versamento dell'IVA.
I nuovi obblighi di emissione della fattura in formato elettronico consentiranno, oltretutto, dal 1° gennaio 2019, l'immediata possibilità di esercitare il diritto alla **detrazione dell'IVA** per i cessionari o committenti. Verrà meno il "disallineamento" tra momento di emissione della fattura da parte del fornitore e di ricezione da parte dell'acquirente, che, per l'anno d'imposta 2018, è fonte di significativi problemi operativi al fine del rispetto dei più stringenti termini di registrazione delle fatture passive e di esercizio del diritto alla detrazione IVA delineati dagli artt. 19 e 25 del DPR 633/72 a seguito delle modifiche *ex* art. 2 del DL 50/2017.
La fattura elettronica, difatti, si considera emessa e ricevuta contestualmente, nel momento in cui è trasmessa attraverso il Sistema di Interscambio (per le operazioni "B2B") e permette la **registrazione** entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale IVA, con riferimento all'anno nel quale il documento viene (trasmesso e) ricevuto.
Nel nuovo quadro, dal 2019, non sarà più contemplato il cosiddetto "regime opzionale" di comunicazione dei dati delle fatture (art. 3 comma 1 del DLgs. 127/2015), risultando anch'esso assorbito dai nuovi obblighi di fatturazione elettronica(Spesometro).

Cessioni di carburanti

L'obbligo di fatturazione elettronica è introdotto in via anticipata, per le fatture emesse a partire dall'1.7.2018, per **le cessioni di benzina** e **le cessioni di gasolio** destinate ad essere utilizzate come carburanti per motori.

Viene modificato, a tal fine, l'art. 22 co. 3 del DPR 633/72, stabilendo che gli acquisti di carburante per autotrazione, effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi IVA, devono essere documentati mediante fattura elettronica.
Tuttavia, anche per le cessioni di carburanti non soggette a fatturazione, vale a dire le cessioni effettuate dagli impianti di distribuzione nei confronti di soggetti che operano in qualità di privati, viene imposto, a partire dall'1.7.2018, un nuovo obbligo, consistente nella memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate.

Incentivi per la tracciabilità dei pagamenti

L'art. 3 co. 1 lett. d) del DLgs. 127/2015, nel testo attualmente vigente, prevede la riduzione di due anni dei termini per l'accertamento ai fini dell'IVA e delle imposte sui redditi per i soggetti passivi IVA che, avendo esercitato l'opzione per la trasmissione dei dati delle fatture ai sensi dell'art. 1 co. 3 del medesimo decreto, garantiscono, altresì, la tracciabilità di tutti i pagamenti ricevuti ed effettuati di importo superiore a 30,00 euro, secondo le modalità definite dal DM 4.8.2016.

In previsione dell'introduzione dell'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica dal 2019 (e della conseguente abolizione del regime opzionale di trasmissione dei dati delle fatture), la legge di bilancio 2018 estende la possibilità di usufruire della riduzione di due anni dei termini di accertamento alla generalità dei soggetti passivi IVA di cui all'art. 1 del DLgs. 127/2015 modificato, a condizione che gli stessi garantiscano la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati nei modi stabiliti con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
La soglia di riferimento per la tracciabilità dei pagamenti viene però innalzata, in senso favorevole al contribuente, da 30,00 a 500,00 euro.

Regime sanzionatorio

La legge di bilancio 2018 stabilisce che, in caso di emissione di una fattura con modalità diverse da quelle previste (formato elettronico strutturato), la fattura si considererà non emessa.
Con tale disposizione, l'emissione di una fattura in formato cartaceo (o in altro formato diverso da quello utilizzabile sul Sistema di Interscambio) in luogo della fattura elettronica viene equiparata alle ipotesi di omessa fatturazione, con applicazione delle sanzioni previste dall'art. 6 del DLgs. 471/97, compresa fra il 90% e il 180% dell'imposta non correttamente documentata (e in ogni caso non inferiore a 500,00 euro).
Resta fermo che, se la violazione non incide sulla liquidazione dell'imposta, la sanzione è dovuta nella misura da 250,00 a 2.000,00 euro. Il cessionario o committente che ha operato la detrazione dell'IVA, per non incorrere nella sanzione di cui al co. 8 dell'art. 6 del DLgs. 471/97 (pari al 100% dell'imposta, con un minimo di 250,00 euro), deve adempiere agli obblighi documentali previsti dal medesimo co. 8,

avvalendosi, anche in questo caso, del Sistema di Interscambio.
Ciò significa che:

- se non ha ricevuto la fattura entro quattro mesi dalla data di effettuazione dell'operazione, l'acquirente deve presentare, entro il trentesimo giorno successivo, previo pagamento dell'imposta, un documento dal quale risultino le indicazioni della fattura omessa (o trasmessa con formato diverso da quello elettronico);
- se ha ricevuto una fattura irregolare (intendendosi dunque le fatture emesse con dati inesatti), l'acquirente deve presentare, entro il trentesimo giorno successivo alla registrazione effettuata, un documento integrativo previo versamento della maggior imposta eventualmente dovuta.

Modalità semplificate di conservazione

Per ridurre gli oneri a carico dei soggetti IVA, viene stabilito che gli obblighi di conservazione elettronica di cui all'art. 3 del DM 17.6.2014 (ai fini tributari) si intendono soddisfatti per tutte le fatture elettroniche nonché per la generalità dei documenti informatici trasmessi mediante il Sistema di Interscambio e memorizzati dall'Agenzia delle Entrate.

Tuttavia, i tempi e le modalità di attuazione di tale disposizione dovranno essere stabiliti con apposito provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, anche in relazione agli obblighi di comunicazione della conservazione elettronica e di esibizione dei documenti informatici previsti dall'art. 5 del DM 17.6.2014.
Lo Stato italiano ha ricevuto l'autorizzazione, da parte del Consiglio Ue, all'introduzione degli obblighi di emissione e accettazione delle fatture in formato elettronico.
Lo ha stabilito la decisione di esecuzione n. 2018/593 del 16 aprile 2018 del Consiglio, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Ue 19 aprile 2018.

Fonti: Banca dati Eutekne; Legge di bilancio 2018

Enpab: convenzioni per la fattura elettronica

In considerazione dell'imminente obbligo (dal 1° gennaio 2019) per i professionisti di procedere con la fatturazione elettronica, vi informiamo che l'Enpab si è già attivata per assicurare a tutti gli iscritti un servizio in convenzione - con più operatori di settore - per essere pronti ad adempiere all'obbligo normativo.a
Sul nostro sito internet troverete le diverse alternative che vi aiuteranno nella scelta che riterrete più idonea alle vostre esigenze ed aspettative.

Cucinare Salute

di Marianna Maione, Capponi Editore 2018, 238 pp., euro 20,00

"Prima di guarire qualcuno chiedigli se è disposto a rinunciare alle cose che lo hanno fatto ammalare"
(Ippocrate)

Questo libro non è un libro DI cucina ma un libro PER cucina. Ma prima ancora è un libro che vuole offrire una direzione a chi sta in cucina ed ogni giorno, più volte al giorno, è chiamato a fare delle scelte. Per poter esercitare delle scelte è necessario essere consapevoli. Ecco allora che questo libro scritto dalla dott.ssa Marianna Maione diventa una bussola di viaggio, un isola che c'è, esiste ed è tangibile. Una direzione ostinata perseguita da tante persone come lei che ogni giorno con determinazione e pacatezza cercano di far comprendere che un altro mondo e un altro modo di mangiare esistono, fanno bene e sono più convenienti per tutti.

È urgente tornare a cucinare? La risposta a questa domanda è Sì.
Oggi diventa più necessario che mai rimettersi ai fornelli non per sentirsi tutti dei masterchef, ma per produrre salute. È importate pensare alla cucina come il luogo eletto alla realizzazione del proprio benessere personale. Oggi mangiamo dei cibi che l'uomo non ha mai mangiato da quando è comparso su questo pianeta. Ad esempio i grassi trans; molti cibi industriali sono fatti con questi grassi che sono veleno per l'essere umano. Oppure mangiamo farine superraffinate che non esistevano quando si macinava il grano a pietra. Quando parliamo di cambiare alimentazione ci dobbiamo attenere semplicemente a quelle che sono le indicazioni del Fondo Mondiale per la Ricerca sul Cancro (World Cancer Research Fund) che ha concluso nel 2007 un'opera ciclopica da cui sono venute fuori queste indicazioni alimentari che possiamo racchiudere in 5 consigli che stanno sul palmo di una mano. Preferire il consumo di:

- cereali integrali
- legumi
- frutta e verdura
- pesce
- olio extravergine di oliva

Quando facciamo la spesa dobbiamo pensare semplicemente a questo elenco, scegliere e preferire questi cibi. Bisogna comprare la materia prima e ricominciare a cucinare.

Il libro è un messaggio pubblicitario a sostegno della preparazione dei cibi in casa come approccio positivo per migliorare la salute, per creare salutogenesi.
Il cibo come strumento che nutre correttamente, il cibo come cura, nel senso di prendersi cura, dare attenzione, o meglio ancora oggi sarebbe più corretto "fare attenzione".
Dalla lettura di questo volume capiremmo il cibo come piacere e strumento di benessere, per assumere consapevolezza, per valorizzare i territori e le ricchezze alimentari che possono offrire. Il cibo come cura.

Enpab

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi

Orario di apertura degli uffici al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30
Martedì - Mercoledì dalle ore 9.00 alle 13.30 e dalle ore 14.00 alle 17.00

Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno informazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari: **dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00**
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: info@enpab.it

Centralino	**06.45547011**	**info@enpab.it** **protocollo@pec.enpab.it**

Per ricevere informazioni o chiarimenti dai nostri uffici su problematiche specifiche potete consultare il sito **www.enpab.it** nella sezione '**Contatti**'

Commissione Previdenza, Assistenza, Regolamento e Statuto

Tiziana STALLONE, *Presidente*
Sergio NUNZIANTE, Giambattista PETRILLO, Michele ETTORRE

Commissione Ambiente Sicurezza

Maria Grazie MICIELI, *Presidente*
Milvia BOSELLI, Laura CUTINI, Massimo SORRENTI, Angelina ZAMBRANO

Commissione Biologia Clinica

Salvatore SCOGNAMIGLIO - *Presidente*
Marina BALDI, Emilio GATTO, Enrico LA MURA, Nicola TAFURI, Antonio TORRISI

Commissione Nutrizione

Santino ALTOMARI, *Presidente*
Roberto CASACCIA, Michele ETTORRE, Valentina GALIAZZO, Ciriaco RAGO

Ente Nazionale di
Previdenza e Assistenza
a favore dei Biologi

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it
www.enpab.it